

Iter germanicum di una leggenda. Forme e ambiti di ricezione della Griselda petrarchesca in Germania

PAOLO ROSSO

Università degli Studi di Torino

La fortuna della *Griselda* nelle diverse letterature europee, che si manifestò attraverso traduzioni, rielaborazioni e adattamenti del testo boccacciano, è stata studiata in modo sistematico a partire dai primi decenni dell'Ottocento: alla fine del XIX secolo vennero già pubblicati lavori di indirizzo complessivo, come l'ormai superato, e per diversi aspetti incompleto, *Die Griseldis-Sage in der Literaturgeschichte* (1888), di Friedrich von Westenholtz¹. Nel corso della prima metà del Novecento nuovi studi arricchirono la valutazione del quadro della diffusione della novella, tra cui l'interessante saggio di Käte Laserstein, *Der Griseldisstoff in der Weltliteratur* (1926)²; oltre Oceano, quindici anni più tardi, Jonathan Burke Severs ultimò il suo studio *The Literary Relationships of Chaucer's «Clerkes Tale»* (1942) nel quale – indagando le fonti del racconto di Geoffrey Chaucer, basato sulla novella boccacciana, sul rifacimento di questa operato da Petrarca e su una redazione francese anonima – tentò una prima importante definizione della tradizione manoscritta della *Griseldis historia* di Petrarca³. In anni più recenti la novella di Boccaccio, e i suoi più diversi epigoni, non cessarono di stimolare nuovi percorsi di studio: per la ricerca italiana particolarmente ricchi di risultati furono i due Convegni coordinati da Raffaele Morabito del 1986 e del 1988⁴, e, per la fortuna della *Griselda* petrarchesca in età umanistica, gli studi di Gabriella Albanese⁵.

¹ F. VON WESTENHOLTZ, *Die Griseldis-Sage in der Literaturgeschichte*, Heidelberg 1888.

² K. LASERSTEIN, *Der Griseldisstoff in der Weltliteratur. Eine Untersuchung zur Stoff- und Stilgeschichte*, Weimar 1926 (Forschungen zur neueren Literaturgeschichte, 58).

³ J. B. SEVERS, *The Literary Relationships of Chaucer's «Clerkes Tale»*, New York-New Haven 1942 (rist. anast. Hamden 1972).

⁴ *La circolazione dei temi e degli intrecci narrativi: il caso della Griselda*, Atti del convegno di studi (L'Aquila, 3-4 dicembre 1986), a cura di R. MORABITO, L'Aquila-Roma 1988 (per l'area tedesca: M. ROSSTUSCHER, *Alcuni aspetti della fortuna di Griselda in Germania*, pp. 87-95); *La storia di Griselda in Europa*, Atti del convegno di studi (L'Aquila, 12-14 maggio 1988), a cura di R. MORABITO, L'Aquila-Roma 1990.

⁵ Oltre ad altri saggi via via citati: G. ALBANESE, *Fortuna umanistica della Griselda*, in *Il Petrarca latino e le origini dell'Umanesimo*, Atti del Convegno internazionale (Firenze, 19-22 maggio 1991), in «Quaderni petrarcheschi», 9-10 (1992-1993), pp. 571-627. Per una messa a punto bibliografica dei principali lavori novecenteschi riguardanti la fortuna europea della *Griselda* petrarchesca si veda: V. BRANCA, *Origini e fortuna europea della Griselda*, in Id., *Boccaccio medievale e nuovi studi sul Decameron*, Firenze 1997 (I ediz. 1956), pp. 388-394 (p. 392, nota 2); F. PETRARCA, *De insigni obedientia et fide uxoria. Il Codice Riccardiano 991*, a cura di G. ALBANESE, pp. 31-35; R. MORABITO, *La diffusione della storia della Griselda dal XIV al XX secolo*, in «Studi su Boccaccio», 17 (1988), pp. 237-285. Per recenti studi segnalò: *L'Histoire de Griselda: une femme exemplaire dans les littératures européennes*, vol. I, *Prose et poésie*, a cura di F. CAZAL ET AL., Toulouse 2000; H. AUST, *Griseldis vor, bei und nach Fontane (Saluzzo - Emmerode - Roissy)*, in *Boccaccio und die Folgen: Fontane, Storm, Keller, Ebner-Eschenbach und die Novellenkunst*

Se il dibattito critico sulla storia di Griselda, con interpretazioni non sempre in accordo tra loro, ha prodotto da decenni contributi che affrontarono il tema con diverse impostazioni metodologiche e disciplinari, è invece relativamente recente la comprensione delle modalità attraverso le quali circolarono e vennero lette oltralpe le opere latine di Petrarca, tra cui la sua traduzione della *Griselda* di Boccaccio. Due momenti importanti nella ricezione di Petrarca, e di molti autori dell'Umanesimo italiano, nelle terre dell'impero furono i Concili di Costanza (1414-1418) e di Basilea (1431-1449), occasioni di intensa circolazione di prelati e dei loro apparati, composti in buona parte da letterati italiani⁶. Accanto a queste opportunità di incontri, il flusso di intellettuali e di idee continuò con sempre maggiore intensità intorno ai centri di cultura rappresentati dalle Università dell'Italia settentrionale, frequentate in particolare da studenti ultramontani⁷.

Per quanto riguarda la diffusione nel tardo Medioevo delle opere petrarchesche all'interno della geografia culturale tedesca, che aveva confini lontani da quelli odierni, un contributo fondamentale si deve riconoscere al *Censimento dei manoscritti delle opere di Petrarca*, nella sua prima fase coordinato da Giuseppe Billanovich. Per le terre di lingua tedesca il progetto – che ha seguito il criterio del catalogo per Stati moderni – ha indagato al presente la Svizzera⁸, la Germania occidentale⁹, il Belgio¹⁰, la Repubblica Ceca e la Repubblica Slovacca¹¹. Mancano ancora i cataloghi delle biblioteche dell'Austria – dove sono conservati un centinaio di codici petrarcheschi, tra cui importanti miscellanee molto interessanti per le vicende italiane – e della Germania orientale (ex DDR), nei cui fondi librari si trovano circa sessanta manoscritti di opere di Petrarca, dodici dei quali di sicura provenienza da

des 19. Jabrbunderts, hrsg. v. H. AUST - H. FISCHER, Würzburg 2006, pp. 87-100. Sulla ricezione della *Griselda* in Germania in età umanistica resta fondamentale il rinvio a J. KNAPE, *De oboedientia et fide uxoris. Petrarca humanistisch-moralische Exempel "Griseldis" und seine frühe deutsche Rezeption*, Göttingen 1978 (Gratia, 5); per la sua diffusione nella letteratura tedesca in età moderna e contemporanea è da segnalare la raccolta di saggi di F. WAGNER, *Sulla fortuna di Petrarca in Germania e altri studi*, a cura di I DEUG-SU, Firenze 2005 (Millennio Medievale, 59. Strumenti e studi, n. s., 12).

⁶ La diffusione dell'Umanesimo oltre le Alpi è stata indagata da ultimo in *Diffusion des Humanismus. Studien zur nationalen Geschichtsschreibung europäischer Humanisten*, hrsg. v. J. HELMRATH - U. MUHLACK - G. WALTHER, Göttingen 2002; da aggiungere l'indispensabile rinvio a H. RUPPRICH, *Die deutsche Literatur vom späten Mittelalter bis zum Barock, in Geschichte der deutschen Literatur von den Anfängen bis zur Gegenwart*, hrsg. v. H. DE BOOR - R. NEWALD, vol. IV/1, *Das ausgehende Mittelalter, Humanismus und Renaissance (1370-1520)*, München 1994.

⁷ Tra l'amplessima bibliografia su questo tema, limito qui il rinvio a E. MEUTHEN, *Charakter und Tendenzen des deutschen Humanismus*, in *Säkulare Aspekte der Reformationszeit*, hrsg. v. H. ANGERMEIER, München 1983, pp. 217-276; A. SOTTILI, *Università e cultura. Studi sui rapporti italo-tedeschi nell'età dell'Umanesimo*, Goldbach 1993; ID., *Humanismus und Universitätsbesuch. Renaissance Humanism and University Studies*, Leiden-Boston 2006 (Education and Society in the Middle Ages and Renaissance, 26).

⁸ O. BESOMI, *Codici petrarcheschi nelle biblioteche svizzere*, Padova 1967 (Censimento dei codici petrarcheschi, 3), pp. 21-25, n. 11, già pubblicato in «Italia medioevale e umanistica», 8 (1965), pp. 369-429.

⁹ A. SOTTILI, *I codici del Petrarca nella Germania occidentale*, 2 voll., Padova 1971-1978 (Censimento dei codici petrarcheschi, 4, 7), già pubblicato in «Italia medioevale e umanistica», 10 (1967), pp. 411-491; 11 (1968), pp. 345-448; 12 (1969), pp. 335-476; 13 (1970), pp. 281-467; 14 (1971), pp. 313-402; 15 (1972), pp. 361-423; 18 (1975), pp. 1-72; 19 (1976), pp. 429-492; 20 (1977), pp. 413-494.

¹⁰ G. TOURNOY - J. IJSEWIJN, *I codici del Petrarca nel Belgio*, Padova 1988 (Censimento dei codici petrarcheschi, 10).

¹¹ E. RAUNER, *Petrarca-Handschriften in Tschechien und in der Slowakischen Republik*, Padova 1999 (Censimento dei codici petrarcheschi, 12).

ambiti universitari¹². Naturalmente il *Censimento dei manoscritti delle opere di Petrarca* permette di conoscere solo il patrimonio di manoscritti petrarcheschi custoditi nella loro sede attuale, che può essere ben differente da quella per cui il codice venne commissionato o dai *milieux* culturali nei quali questo circolò, e non esenta dallo spoglio di altri fondi di manoscritti ora conservati in aree lontane dal Centro Europa – posso ricordare le biblioteche statunitensi – dove si possono trovare importanti testimonianze del petrarchismo germanico.

Muovendosi dalle solide pezze d'appoggio offerte dai cataloghi dei codici di Petrarca, si è potuti giungere a delineare anche il *Fortleben* della *Griselda* nelle sue traduzioni in lingua tedesca, in particolare nella versione realizzata da Heinrich Steinhöwel, ottimamente inquadrata da Ursula Hess – che ne ha anche studiato la tradizione manoscritta, le diverse edizioni e i circuiti culturali nei quali venne letta tra Quattro e Cinquecento¹³ – e da Christa Bertelsmeier-Kierst¹⁴.

1. *Canali di circolazione: le università italiane*

La versione in lingua latina della *Griselda*, ultimata da Petrarca nell'aprile 1373, fu dallo stesso poeta divulgata nel circolo padovano, nel quale fu letta dai suoi *sodales* e da quelli di Boccaccio¹⁵. La traduzione di Petrarca, che entrò a far parte delle *Senili* (XVII 3), generò una forte diffusione manoscritta del testo boccacciano, innervando flussi di codici orientati verso tutti i maggiori centri culturali europei, e influenzando, anche in modo determinante, sulla stessa diffusione continentale del *Decameron* e del nome del suo autore¹⁶. Oltre ai numerosi manoscritti del-

¹² Il progetto per la catalogazione dei manoscritti petrarcheschi nella ex Repubblica Democratica Tedesca (*Die Petrarca Handschriften in den neuen Bundesländern*), di prossima pubblicazione, è stato realizzato alla fine degli anni Novanta del secolo scorso da Fabio Forner, sotto la direzione della professoressa Barbara Marx: ringrazio l'amico Forner per le preziose informazioni sui codici di Petrarca da lui catalogati. Oltre ai manoscritti che trasmettono la *Griseldis historia* citati nel presente articolo, alla ex DDR appartiene anche il codice Zeitz, Domherrenbibliothek, Hs. 7, una miscellanea di origine tedesca che trasmette alcune orazioni accademiche padovane, testi di Enea Silvio Piccolomini, Guarino Veronese, Leonardo Bruni, Poggio Bracciolini, opere di preumanisti tedeschi, tra cui alcune epistole di Ulrich Gossembröt: sul codice cfr. P. O. KRISTELLER, *Iter Italicum.*, vol. III, London-Leiden 1983, pp. 435-436; J. HANKINS, *Repertorium Brunianum. A critical Guide to the Writings of Leonardo Bruni*, vol. I, *Handlist of Manuscripts*, Roma 1997 (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Fonti per la storia dell'Italia medievale. Subsidia, 5), p. 226, n. 3138.

¹³ U. HESS, *Heinrich Steinhöwels 'Griseldis'. Studien zur Text- und Überlieferungsgeschichte einer frühhumanistischen Prosanovelle*, München 1975 (Münchener Texte und Untersuchungen zur deutschen Literatur des Mittelalters, 43); importante anche la recensione di J. Heinze a questo saggio, apparsa in «Zeitschrift für deutsche Philologie», 97 (1978), pp. 141-146.

¹⁴ C. BERTELSMEIER-KIERST, *'Griseldis' in Deutschland. Studien zu Steinhöwel und Arigo*, Heidelberg 1988 (Germanisch-Romanische Monatsschrift. Beiheft 8).

¹⁵ BRANCA, *Origini e fortuna europea della Griselda* cit., p. 390. Sulla dinamica compositiva e sulla cronologia della *Griselda* latina rimando a PETRARCA, *De insigni obedientia et fide uxoria* cit., pp. 7-35.

¹⁶ La tradizione manoscritta europea della *Griselda* venne per la prima volta studiata da SEVERI, *The literary relationships* cit., pp. 41-101; la schedatura deve essere integrata con V. BRANCA, *Per il testo del «Decameron»*. *La prima diffusione del «Decameron»*, in «Studi di filologia italiana», 8 (1950), pp. 54-61; ID., *Boccaccio medievale* cit., pp. 388-394; ID., *Tradizione delle opere di Giovanni Boccaccio*, vol. II, Roma 1991, pp. 169-175. Sulle relazioni tra Boccaccio e Petrarca restano fondamentali le pagine di G. BILLANOVICH, *Petrarca letterato. I. Lo scrittoio del Petrarca*, Roma 1947 (II ediz. Roma 1995), pp. 59-294, e di BRANCA, *Boccaccio medievale* cit., pp. 300-332, da integrare con M. SANTAGATA, *Per moderne carte. La biblioteca volgare di Petrarca*, Bologna 1990. Per un inquadramento della *Griseldis historia* di Petrar-

le *Senili*, tra i quali la *Griseldis historia* circolava nella sua collocazione naturale, è notevolmente maggiore il numero di codici (oltre cento) con la trasmissione extravagante della novella di Boccaccio nella traduzione dell'amico Petrarca (*Sen.* XVII 3), talvolta anche tradita con il corredo del *corpus* epistolare comprendente le due lettere di accompagnamento (*Sen.* XVII 2 e 4)¹⁷.

Vediamo quali furono i canali attraverso cui questa novella – che, insieme al *De remediis utriusque fortune*, costituì “die internationalen ‘Bestseller’ Petrarca”¹⁸ – si diffuse oltralpe. Ancora da definire nelle sue precise coordinate culturali e geografiche è il percorso compiuto da diversi manoscritti petrarcheschi che giunsero nei territori di lingua tedesca già alla fine del Trecento, in alcuni casi in arrivo dall'Università di Parigi: il Petrarca che venne raccolto in questo primo gruppo di codici è quello delle opere filosofico-morali (*De vita solitaria*, *De remediis utriusque fortune*), che diede luogo in area tedesca a una forte tradizione di manoscritti di ambito monastico¹⁹. È invece meglio conosciuto il forte debito contratto dalla ricezione di Petrarca in Germania con lo sviluppo dell'Umanesimo tedesco, sorto in netto ritardo rispetto all'affermazione delle *humanae litterae* in Italia, e profondamente condizionato dall'Umanesimo italiano²⁰. La durata del movimento umanistico germanico fu relativamente breve per l'interruzione causata dalla Riforma, che intervenne presto a orientare gli interessi letterari su altri temi²¹.

L'Umanesimo tedesco, dopo alcune isolate esperienze negli anni Cinquanta del XV secolo, si consolidò nel ventennio 1460-1480, affermandosi definitivamente dopo il 1480, quando la sempre più fitta presenza di uomini di Chiesa, di giuristi e di medici formati nelle università italiane rese la sensibilità umanistica nei diversi campi del sapere e dell'arte un sentire comune. Gli studenti tedeschi si diressero in

ca all'interno delle operazioni umanistiche di trasposizione in lingua latina delle opere volgari di Boccaccio si veda G. ALBANESE, *Per la fortuna umanistica di Boccaccio: il «Corbaccio» latino di Antonio Beccaria*, in «Studi umanistici», 2 (1991), pp. 89-150.

¹⁷ PETRARCA, *De insigni obedientia et fide uxoria* cit., pp. 12-14.

¹⁸ A. KARNEIN, *Petrarca in Deutschland. Zur Rezeption seiner lateinischen Werke im 15. und 16. Jahrhundert*, in *Idee, Gestalt, Geschichte. Festschrift Klaus von See. Studien zur europäischen Kulturtradition*, hrsg. v. G. W. WEBER, Odense 1988, pp. 159-186 (citazione a p. 163). Per la ricezione di Petrarca in Germania si veda anche F. J. WORSTBROCK, *Petrarca, Francesco*, in *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon*, vol. VII, Berlin-New York 1989, coll. 471-490; A. SOTTILI, *Il Petrarca e l'Umanesimo tedesco*, in *Il Petrarca latino e le origini dell'umanesimo* cit., pp. 239-291.

¹⁹ L'importante fenomeno è stato individuato da Fabio Forner, che ne ha presentato alcuni aspetti nella sua relazione *Nuove miscellanee di studenti tedeschi: alcune considerazioni*, tenuta nel Workshop *Mobilität von Studenten und Gelehrten zwischen dem Reich und Italien (1400-1600)* organizzato dal Repertorium Academicum Germanicum di Berna (20-21 agosto 2009), in corso di pubblicazione negli atti con il titolo *Manoscritti petrarcheschi della Germania Orientale (ex DDR)*; per ora rinvio a F. FORNER, *Ricordo di Agostino Sottili. Con alcune brevi note sulla diffusione di Petrarca in Germania*, in «Levia Gravia», 6 (2004), pp. 81-92; ID., *Petrarca a Dresda*, in «Quaderni di lingue e letterature», 33 (2008), pp. 79-89.

²⁰ Uno studio dei principali centri del petrarchismo tedesco è stato avviato in KARNEIN, *Petrarca in Deutschland* cit., pp. 159-186; per la *Griselda* si vedano in particolare le pp. 178-180.

²¹ In Italia non furono pochi coloro che videro proprio nell'affermazione delle *humanae litterae* in Germania la causa principale dell'apertura della crisi luterana, tra questi ad esempio Alberto Pio da Carpi, che lo sostenne in una sua lettera a Erasmo da Rotterdam: A. SOTTILI, *Le lettere di Johannes Ruysch da Chieri e Pavia nel contesto dei rapporti tra Umanesimo italiano e Umanesimo tedesco*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», s. III, 19 (1989), pp. 323-412 (pp. 395-396).

Italia cercando negli *Studia* cisalpini una solida formazione giuridica, spesso attestata dal grado dottorale, che permetteva loro di inserirsi con successo nei quadri dell'amministrazione del potere laico ed ecclesiastico²². Insieme allo studio del diritto, in particolare quello romano, nelle università italiane gli studenti ultramontani si avvicinarono alla letteratura degli umanisti tre-quattrocenteschi e degli autori della latinità classica, raccogliendone i testi nei loro quaderni studenteschi²³. L'ingresso o l'uscita di queste opere dagli zibaldoni universitari e lo studio della loro circolazione testuale all'interno della cerchia dei protoumanisti tedeschi, hanno permesso di individuare tre momenti, identificabili in tre autori, attraverso cui l'Umanesimo italiano influenzò e consolidò la nascente sensibilità retorico-filologica tedesca: la prima fase fu proprio quella petrarchesca, cui fece seguito la forte circolazione di testi di Enea Silvio Piccolomini e la successiva diffusione delle opere di Lorenzo Valla²⁴.

²² Per il ruolo delle Università italiane nella formazione dei quadri dirigenti tedeschi, tra la vasta bibliografia segnalo W. LEISER, *Die Rezeption des römischen Rechts in den süddeutschen Städten, in Nürnberg und Italien. Die kulturellen und wirtschaftlichen Beziehungen*, Nürnberg 1965, pp. 25-37; H. DE RIDDER-SYMOENS, *Deutsche Studenten an italienischen Rechtsfakultäten. Ein Bericht über unveröffentlichtes Quellen- und Archivmaterial*, in «Jus Commune», 12 (1984), pp. 288-315; P. MORAW, *Gelehrte Juristen im Dienst der deutschen Könige des späten Mittelalters (1273-1493)*, in *Die Rolle der Juristen bei der Entstehung des modernen Staates*, hrsg. v. R. SCHNUR, Berlin 1986, pp. 120-140. Nel corso del Quattrocento è riscontrabile una progressiva 'italianizzazione' della chiesa tedesca - elemento che certamente favorì in modo determinante l'origine e lo sviluppo dell'Umanesimo in Germania - riconoscibile in particolare nella tendenza ad assegnare le massime cariche ecclesiastiche a personaggi che realizzarono o perfezionarono i propri studi giuridici nelle Università italiane: A. SOTTILI, *L'Università di Pavia nella politica culturale sforzesca*, in Id., *Università e Cultura. Studi cit.*, pp. 81-160 (pp. 115-118), già pubblicato in *Gli Sforza a Milano e in Lombardia e i loro rapporti con gli stati italiani ed europei (1450-1535)*, Convegno internazionale (Milano, 18-21 maggio 1981), Milano 1982, pp. 519-580; Id., *Le lettere di Johannes Ruysch* cit., pp. 332-335. Sulla frequentazione dei futuri ecclesiastici germanici negli Atenei italiani si veda: Id., *La Natio Germanica dell'Università di Pavia nella storia dell'Umanesimo*, in Id., *Università e cultura. Studi cit.*, pp. 201-218, già pubblicato in *The Universities in the Late Middle Ages*, edd. J. IJSEWIJN - J. PAQUET, Leuven 1978, pp. 347-364; Id., *Zur Geschichte der 'Natio Germanica Ticinensis': Albrecht von Eyb, Georg Hessler und die Markgrafen von Baden an der Universität Pavia*, in Id., *Università e cultura. Studi cit.*, pp. 219-244, già pubblicato in «Zeitschrift für die Geschichte des Oberrheins», 132 (1984), pp. 107-132; Id., *Tunc floruit Alamannorum natio: Doktorate deutscher Studenten in Pavia in der zweiten Hälfte des 15. Jahrhunderts*, in Id., *Università e cultura. Studi cit.*, pp. 61-80, già pubblicato in *Humanismus im Bildungswesen des 15. und 16. Jahrhunderts*, hrsg. v. W. REINHARD, Weinheim 1984, pp. 25-44; Id., *Lauree pavese nella seconda metà del Quattrocento*, in Id., *Università e cultura. Studi cit.*, pp. 161-200, già pubblicato in *Respublica Guelpberbytana. Wolfenbütteler Beiträge zur Renaissance- und Barokforschung. Festschrift für P. Raabe*, hrsg. v. A. BUCK - M. BIRCHER, Amsterdam 1987, pp. 127-166.

²³ Una definizione di zibaldone scolastico-umanistico o universitario è data nell'Introduzione di L. Gualdo Rosa a *Censimento dei codici dell'epistolario di Leonardo Bruni*, vol. I, *Manoscritti delle biblioteche non italiane*, a cura di L. GUALDO ROSA, Roma 1993 (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Nuovi Studi Storici, 22), pp. I, XVI-XVIII; si veda anche L. BERTALOT, *Eine humanistische Anthologie. Die Handschrift 4° 768 der Universitätsbibliothek München*, in *Studien zum italienischen und deutschen Humanismus*, a cura di P. O. KRISTELLER, vol. I, Roma 1975 (Storia e Letteratura. Raccolta di Studi e Testi, 129), pp. 1-82, già pubblicato in Berlin (Diss.), 1908; P. O. KRISTELLER, *La diffusione in Europa dell'Umanesimo italiano*, in Id., *Concetti rinascimentali dell'uomo e altri saggi*, Firenze 1978, pp. 137-163, già pubblicato in «Italia», 39 (1962), pp. 1-20; J. BARK - D. PFORTE, *Die deutschsprachige Anthologie*, 2 voll., Frankfurt a. M. 1969-1970 (Studien zur Philosophie und Literatur des 19. Jahrhunderts, 1-2); F.-R. HAUSMANN, *Manoscritti di Leonardo Bruni nella Repubblica Democratica Tedesca e nella Repubblica Federale Tedesca meridionale*, in *Per il censimento dei codici dell'epistolario di Leonardo Bruni. Seminario Internazionale di Studi, Firenze, 30 ottobre 1987*, a cura di L. GUALDO ROSA - P. VITI, Roma 1991 (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Nuovi Studi Storici, 10), pp. 91-97.

²⁴ A. SOTTILI, *Notizie sul 'Nachleben' di Valla tra Umanesimo e Riforma*, in *Lorenzo Valla e l'Umanesimo italiano*, Atti del Convegno Internazionale di studi umanistici (Parma, 18-19 ottobre 1984), a

Certamente la migrazione degli studenti della Mitteleuropa in Italia nel Quattrocento ha favorito in modo decisivo la ricezione dell'Umanesimo, e di Petrarca, in Germania: la vita culturale di Norimberga assunse infatti tratti umanistici quando lì furono attivi i membri delle famiglie patrizie che studiarono in Italia. Non si deve però ritenere che la formazione umanistica di questi intellettuali sia avvenuta nelle facoltà d'arti degli *Studia* italiani: ad eccezione della Ferrara di Guarino Veronese e della Firenze di Landino e di Poliziano, le discipline umanistiche non ebbero un ruolo autonomo, ma furono perlopiù incarichi complementari e propedeutici alla giurisprudenza e alla medicina. Il radicamento dell'Umanesimo nell'Università di Pavia ebbe luogo solo alla fine degli anni Sessanta, quando, con l'assegnazione della cattedra al professore di retorica Giorgio Valla, fu istituzionalizzato l'insegnamento del greco²⁵. Gli studenti transalpini trovarono invece nelle Università italiane i testi degli autori della latinità classica e degli umanisti, anche quelli minori: un Umanesimo quindi puramente letterario, che poneva dinanzi a questi giovani una moderna letteratura latina e diversi autori greci in traduzioni anch'esse moderne, un *corpus* letterario che non avevano conosciuto nelle facoltà d'arti delle università tedesche, ancora orientate sulla tradizione medievale.

Per la purezza della lingua spiccava Petrarca: proprio dall'attenta lettura del canonico padovano forse originò l'inclinazione all'allontanamento dal mondo così evidente nel circolo di letterati che in Augusta faceva capo a Sigismund Gossembrot²⁶. Nelle biblioteche augustane circolava Petrarca, insieme a umanisti come Poggio Bracciolini e il più impegnativo Lorenzo Valla, perlopiù letto in veste di grammatico, e ad autori classici come Plauto²⁷: lo stesso Gossembrot e Sigismund Meisterlin – il benedettino cronista della storia di Augusta e di Norimberga, già studente all'Università di Padova – nel 1459 corressero il testo del *Secretum* petrarchesco trasmesso nel codice Basel, Universitätsbibliothek, O.I.O.²⁸.

Il culto petrarchesco a Padova si rafforzò nei primi decenni seguenti la morte del poeta, per opera di Lombardo della Seta, Pier Paolo Vergerio e Francesco Zabarella. Anche nel caso di Petrarca, un'importante via di accesso delle sue opere in

cura di O. BESOMI - M. REGOLI, Padova 1986, pp. 329-364 (p. 330). Sui rapporti tra Umanesimo tedesco e Umanesimo italiano rinvio a MEUTHEN, *Charakter und Tendenzen des deutschen Humanismus* cit.; ID., *Das. 15. Jahrhundert*, München-Wien 1980 (Oldenburg Grundriß der Geschichte, 9).

²⁵ La cattedra di greco venne istituita nell'anno accademico 1467-1468: Archivio di Stato di Pavia, Acta Studii Ticinensis, 22, f. 151r. Sulla difficoltà di penetrazione dell'Umanesimo nelle aule degli *Studia* italiani, riscontrabile fino al Quattrocento inoltrato, cfr. P. O. KRISTELLER, *Humanism and Scolasticism in the Italian Renaissance*, in ID., *Studies in the Renaissance Thought and Letters*, vol. I, Roma 1956, pp. 553-583; ID., *The European Diffusion of Italian Humanism*, ivi, vol. II, Roma 1985, pp. 147-165; ID., *The curriculum of Italian Universities from the Middle Ages to the Renaissance*, ivi, vol. IV, Roma 1996, pp. 53-73; ID., *Die italienischen Universitäten der Renaissance*, ivi, pp. 97-113; R. FUBINI, *Umanesimo e secolarizzazione da Petrarca a Valla*, Roma 1990, in particolare pp. 392-394; L. GARGAN, *La lettura dei classici a Bologna, Padova e Pavia fra Tre e Quattrocento*, in *I Classici e l'Università umanistica*, Atti del Convegno (Pavia, 22-24 novembre 2001), a cura di L. GARGAN - M. P. MUSSINI SACCHI, Messina 2006, pp. 459-485.

²⁶ RUPPRICH, *Die deutsche Literatur* cit., p. 463.

²⁷ SOTTILI, *Notizie sul 'Nachleben' di Valla* cit., pp. 333-337.

²⁸ Si veda il commento a queste note di lettura in A. SOTTILI, *Il Petrarca nella cultura tedesca del Quattrocento*, in *Dynamique d'une expansion culturelle: Pétrarque en Europe XIV-XX^e siècle*, Actes du XXVI^e congrès international du CEFI (Turin et Chambéry, 11-15 décembre 1995), éd. P. BLANC, Paris 2001, pp. 595-622 (pp. 604-611).

Germania furono le antologie di studenti ultramontani raccolte negli *Studia* italiani. Il numero di questi codici di origine cisalpina è limitato rispetto alle produzioni d'oltralpe: a questo proposito possediamo interessanti casi di miscellanee approntate in parte in Italia, in parte in Germania, dopo il rientro in patria dei possessori. Dagli anni Trenta del Quattrocento in ambito universitario padovano iniziano ad essere raccolti testi di Petrarca, tra cui la *Griseldis historia*: la troviamo ad esempio nelle corpose miscellanee monacensi di Hartmann Schedel, certamente uno dei più raffinati e assidui tra i collezionisti tedeschi di testi dell'Umanesimo italiano, studente in medicina a Padova dalla fine del 1463 al maggio 1466; una di queste miscellanee – München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 504 – trasmette la *Griseldis historia* (ff. 53r-59v) con postille del medico Hermann Schedel, cugino di Hartmann, anch'egli studente in Padova²⁹. A Padova studiò, laureandosi in medicina nel 1443, Heinrich Steinhöwel, che tradusse in tedesco diverse opere, tra le quali il *De mulieribus claris* e, nel 1461, la *Griseldis historia*: quest'ultima traduzione fu presente nella biblioteca di Hartmann Schedel accanto all'originale latino di Petrarca³⁰.

²⁹ I ff. 17r-21v, nei quali è trädita anche la *Griseldis historia*, sono una copia del manoscritto München, Universitätsbibliothek 4° Cod. ms. 768 (cfr. *infra*, testo corrispondente alla nota 83). Il codice appartene poi a Hartmann Schedel: SOTTILI, *I codici del Petrarca* cit., vol. I, pp. 291-310, n. 104. I manoscritti di Hartmann Schedel che trasmettono la *Griselda* petrarchesca sono: München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 78 (ff. 90v-95r); il testo della *Griselda* fu copiato nel 1450-1451 dal padovano Giovanni Bernardo delle Valli, personaggio di spicco della cultura in Padova, che fu tra i promotori del dottorato di Hartmann Schedel; sul codice cfr. SOTTILI, *I codici del Petrarca* cit., vol. I, pp. 197-212, n. 87. München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 361 (ff. 146r-152v); scritto da Hartmann Schedel in parte tra Padova e Conegliano e in parte a Norimberga: ivi, pp. 251-252, n. 96; la *Griselda* fu copiatà nel 1452 (f. 152v: «anno legis gratie MCCCCLXII die septimo mensis octobris»). Hermann Schedel fu studente in medicina a Padova nel 1439; conseguita nel 1444 la laurea in medicina nello Studio patavino, nel luglio dello stesso anno era già nuovamente attestato a Norimberga: su di lui rimane fondamentale il rimando a *Hermann Schedels Briefwechsel (1452-1478)*, hrsg. v. P. JOACHIMSOHN, Tübingen 1893; indicazioni bibliografiche in B. SCHNELL, *Schedel, Hermann*, in *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon* cit., vol. VIII, Berlin-New York 1992, coll. 621-625; a queste si aggiunga almeno, in particolare per i suoi testi medici padovani, T. PESENTI, *Professori e promotori di medicina nello Studio di Padova dal 1405 al 1509. Repertorio bio-bibliografico*, Padova 1984, p. 237 s. v.; p. 244 s. v.; per la sua biblioteca: R. STAUBER, *Die Schedelsche Bibliothek*, Freiburg im B. 1908 (rist. anast. Nieuwkoop 1969). Hermann Schedel lesse e postillò il *De remediis utriusque fortune* e il *De ignorantia* nel codice München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 124: SOTTILI, *I codici del Petrarca* cit., vol. I, pp. 212-215, n. 88; su Hartmann Schedel rinvio a B. HERNAD - F. J. WORSTBROCK, *Schedel, Hartmann*, in *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon* cit., vol. VIII, 609-621; per i suoi studi padovani cfr. anche F. PARISI, *Contributi per il soggiorno padovano di Hartmann Schedel: una silloge epigrafica del codice latino Monacense 716*, in «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 32 (1999), pp. 1-76.

³⁰ La traduzione di Steinhöwel è edita, con il testo petrarchesco a fronte, in HESS, *Heinrich Steinhöwels 'Griseldis'* cit.; l'elenco di manoscritti della *Griseldis* di Steinhöwel elencati ivi, pp. 20-46, è da aggiornare con C. BERTELSMEIER-KIERST, *Übersetzungsliteratur im Umkreis des deutschen Frühhumanismus: das Beispiel 'Griseldis'*, in *Wolfram-Studien. Cambridger Kolloquium 1994*, a cura di J. HEINZLE - W. SCHRÖDER, Berlin 1996, pp. 331-332, nota 31. Per Hartmann Schedel lettore della versione tedesca di Steinhöwel della *Griselda* cfr. HESS, *Heinrich Steinhöwels 'Griseldis'* cit., pp. 75-76. Su Steinhöwel traduttore limito il rinvio a I. HÄNSCH, *Deutsche Steinhöwels Übersetzungskommentare in «De claris mulieribus» und «Äsop»*. Ein Beitrag zur Geschichte der Übersetzung, Göttingen 1981; P. CARNES, *Heinrich Steinhöwel and the Sixteenth-Century Fable Tradition*, in «Humanistica Lovaniensia», 36 (1986), pp. 1-29; B. DERENDORF, *Der Magdeburger Prosa-Äsop eine mittelniederdeutsche Bearbeitung von Heinrich Steinhöwels 'Esopus' und Niklas von Wyles 'Guiscard und Sigismunda'. Text und Untersuchungen*, Köln 1996; ampia bibliografia in G. DICKE, *Steinhöwel, Heinrich*, in *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon* cit., vol. IX, Berlin-New York 1995, coll. 258-278. Steinhöwel fu rettore della facoltà di arti in Padova nel 1443: sul suo soggiorno padovano cfr. G. ZONTA - G. BROTTTO, *Acta graduum Academi-*

Codici petrarcheschi furono posseduti da altri importanti uomini tedeschi: si deve certamente citare Nicola Cusano, che soggiornò a Padova pochi anni prima di un altro importante chierico, il canonico Johannes von Eych, amico di Enea Silvio Piccolomini, in seguito vescovo di Eichstätt e attivo nella riforma ecclesiastica. Johannes von Eych, a Padova dal 1430, fu rettore della facoltà dei giuristi dell'università padovana nell'anno 1433-1434, laureandosi prima in diritto canonico (settembre 1433), poi in diritto civile (gennaio 1434)³¹. Tra gli studenti tedeschi formati a Padova vi fu anche Peter Luder, nella città veneta dalla fine del 1462 all'estate del 1464, quando, con il titolo dottorale in medicina conseguito il 2 giugno 1464, abbandonò l'Ateneo padovano per la docenza presso lo *Studium* di Basilea³². Attraverso la laurea italiana Luder cercò una sistemazione più stabile e remunerata di quella di poeta e di insegnante di *humanitas*: alcuni anni prima, con il suo discorso laudativo degli studi di umanità – tenuto, nel luglio 1456, dalla sua cattedra dello Studio di Heidelberg – il *Wanderhumanist* aveva scritto quello che è generalmente riconosciuto come l'atto di nascita dell'Umanesimo germanico³³.

Tra i manoscritti con testi di Petrarca approntati presso lo Studio di Padova, la *Griseldis historia* fu raccolta nella ponderosa miscellanea giuridico-umanistica Eichstätt, Staatsbibliothek, Cod. st. 186, allestita, e in buona parte copiata e postillata, presso l'Università di Padova negli anni 1429-1439 dallo studente in diritto civile Johannes von Heltpurg, giunto nella città veneta dopo gli studi in arti nello Studio di Lipsia³⁴. Johannes von Heltpurg, laureatosi *in utroque iure* a Padova il 27

corum gymnasii Patavini ab anno 1406 ad annum 1450, vol. III, Padova 1970 (Fonti per la storia dell'Università di Padova, 6), I ed. Padova 1922, p. 98 s. v.

³¹ Per il ruolo svolto dall'Università di Padova sullo sviluppo dell'Umanesimo tedesco si veda A. SOTTILI, *Studenti tedeschi e Umanesimo italiano nell'Università di Padova durante il Quattrocento. I. Pietro del Monte nella società accademica padovana (1430-1433)*, Padova 1971 (Contributo alla storia dell'Università di Padova, 7); Id., *Studenti tedeschi dell'Università di Padova e diffusione dell'Umanesimo in Germania: Ulrich Gossembrot, in Studenti, Università, città nella storia padovana*, Convegno di studi (Padova, 6-8 febbraio 1998), a cura di F. PIOVAN - L. SITRAN REA, Trieste 2001 (Contributi alla storia dell'Università di Padova, 34), pp. 177-240, con bibliografia progressa.

³² F. BARON, *The Beginnings of German Humanism: the Life and Work of the Wandering Humanist Peter Luder*, Berkeley (Diss.) 1966, pp. 127-132. A Padova Luder, il 30 maggio e il primo giugno 1464, partecipò a due esami di laurea: G. PENGO, *Acta graduum Academicorum gymnasii Patavini ab anno 1461 ad annum 1470*, Padova 1992 (Fonti per la storia dell'Università di Padova, 13), pp. 123-124, n. 329; p. 124, n. 330; il documento di dottorato di Luder è edito a p. 124, n. 332 («Magister Petrus Lüoder quondam Iohannis Lüoder de Kysslauwe Spirensis diocesis»). Su Peter Luder si veda L. BERTALOT, *Humanistische Vorlesungsankündigungen in Deutschland im 15. Jahrhundert*, in *Studien* cit., vol. I, pp. 219-249, già pubblicato in «Zeitschrift für Geschichte der Erziehung und des Unterrichts», 5 (1915), pp. 1-24; F. BARON, *Luder, Peter*, in *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon* cit., vol. IV, Berlin-New York 1985, coll. 954-959; E. BOCKELMANN, *Zur Metrikvorlesung des Frühhumanisten Peter Luder*, Bamberg 1984; Y.-F. RIOU, *L'influence italienne dans le commentaire à Térence de l'humaniste allemand Petrus Luder de Kislau*, in *Gli Umanesimi medievali*, Atti del II Congresso dell'«Internationales Mittelalternerkomitee» (Firenze, Certosa del Galluzzo, 11-15 settembre 1993), a cura di C. LEONARDI, Firenze 1998, pp. 567-582.

³³ R. KETTEMAN, *Peter Luder (um 1415-1472). Die Anfänge der humanistischen Studien in Deutschland*, in *Humanismus im deutschen Südwesten. Biographische Profile*, hrsg. v. P. G. SCHMIDT, Sigmaringen 1993, pp. 18, 21.

³⁴ Johannes von Heltpurg si immatricolò all'Università di Lipsia nel semestre invernale del 1426: G. ERLER, *Die Matrikel der Universität Leipzig*, vol. I, Leipzig 1895 (rist. anast. Nendeln 1976), p. 90; a Padova presenziò ad alcuni atti accademici negli anni 1435-1439: ZONTA - BROTTTO, *Acta graduum* cit., p. 55 s. v. Sul codice, che trasmette la *Griseldis historia* ai ff. 263r-268v, si veda E. Casamassima, *Iter ger-*

aprile 1439, fece carriera nella Chiesa di Eichstätt, dove fu canonico del duomo nel 1437, vicario generale (1445-1450), *Domdekan* (1450-1471) e, almeno fino al 1481, *scholasticus*³⁵; sono noti i suoi contatti con Albrecht von Eyb, con cui condivise gli interessi per il diritto e per la novellistica³⁶. Alcuni anni più tardi, quasi certamente nello stesso Studio padovano, fu copiato il codice London, British Library, Harley 2492, nel quale, accanto alla *Griseldis historia* (ff. 288v-293v), trovarono posto i classici latini e alcuni autori dell'Umanesimo italiano; uno degli scribi tedeschi datò il *corpus* di epistole di Gasparino Barzizza all'anno 1469 (f. 227v)³⁷.

Oltre a Luder e ai due Schedel ricordati, un altro caso di medico umanista è rappresentato da Hieronymus Münzer, da Feldkirch, che ci introduce nelle aule dell'Università di Pavia, in cui il tedesco si laureò in medicina il 26 giugno 1477. In questa città Münzer raccolse una parte dei testi che costituirono il suo ricco fondo librario, formato in gran parte da volumi a stampa, dove compaiono autori classici e cristiani e opere di umanisti italiani, tra i quali diversi incunaboli di testi di Boccaccio e di Petrarca³⁸. L'Università di Pavia non fu estranea alla circolazione di opere petrarchesche presso gli studenti transalpini, la cui presenza – documentata nelle fonti universitarie dai termini *Natio ultramontana*, *Natio Alamannorum* e *Natio Germanica* – si incrementò dagli anni Venti del Quattrocento, quando anche personaggi influenti come i marchesi del Baden, i duchi di Baviera, i conti di Öttingen si trasferirono nello *Studium generale* della città lombarda³⁹.

manicum, vol. I, Firenze 1971 (Codices operum Bartoli a Saxoferrato recensiti, 1), pp. 43-47, n. 26 (qui si ipotizza che i ff. 260r-262r e 269r-289r, che trasmettono opere di Albrecht von Eyb, potrebbero essere autografi dell'autore); SOTTILI, *I codici del Petrarca* cit., vol. II, pp. 755-766, n. 256; D. QUAGLIONI, *Politica e diritto nel Trecento italiano*, Firenze 1983 (Il pensiero politico. Biblioteca, 11), p. 77; *Die mittelalterlichen Handschriften der Universitätsbibliothek Eichstätt*, vol. I, beschr. v. H. HILG, Wiesbaden 1994 (Kataloge der Universitätsbibliothek Eichstätt, 1), pp. 74-86.

³⁵ Notizie e bibliografia su Johannes von Heltpurg sono raccolte in SOTTILI, *Studenti tedeschi e Umanesimo italiano nell'Università di Padova* cit., pp. 7-9.

³⁶ M. HERRMANN, *Albrecht von Eyb und die Frühzeit des deutschen Humanismus*, Berlin 1893, p. 266.

³⁷ Sul manoscritto cfr. R. NARES, *A Catalogue of the Harleian Manuscripts in the British Museum*, vol. II, London 1808 (rist. anast. Hildesheim-New York 1973), p. 696; N. MANN, *Petrarch Manuscripts in the British Isles*, Padova 1975 (Censimento dei codici petrarcheschi, 6), pp. 270-272, n. 96; A. G. WATSON, *Catalogue of dated and datable manuscripts c. 700-1600 in the Department of Manuscripts of the British Library*, vol. I, London 1979, p. 122, n. 653; vol. II, tav. 725; *Censimento dei codici dell'epistolario di Leonardo Bruni* cit., pp. 145-146, n. 119.

³⁸ Münzer fu poi medico a Norimberga, dove coltivò anche interessi per la geografia: per il suo soggiorno presso l'Università di Pavia cfr. A. SOTTILI, *Lauree pavese nella seconda metà del '400*, vol. II, (1476-1490), Bologna 1998 (Fonti e studi per la storia dell'Università di Pavia, 29), pp. XXV-XXVIII, con ampia bibliografia (edizione dello strumento di laurea a pp. 52-53, nn. 294-295); la sua biblioteca è stata studiata da E. P. GOLDSCHMIDT, *Hieronymus Münzer und seine Bibliothek*, London 1938.

³⁹ Sull'importantissima funzione ricoperta dall'Università di Pavia nella formazione dei quadri dirigenti europei restano fondamentali gli studi di Agostino Sottili: oltre a *Università e cultura. Studi* cit.; *Humanismus und Universitätsbesuch* cit., segnalò solo: *Peter Knorr rettore della Facoltà giuridica pavese*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 5 (1979), pp. 55-62; *Die Universität Pavia im Rahmen der Mailänder Außenpolitik: Der Italieneraufenthalt von Johann I. von Kleve und Jean de Croy und andere Anekdoten über die Universität Pavia*, in *Miscellanea Domenico Maffei dicata: historia, ius, studium*, vol. II, Gressbach 1995, pp. 457-489; «*Sunt nobis Papie omnia iucunda*»: il carteggio tra Konrad Nutzler ed Anton Kroll, prevosto di San Lorenzo a Norimberga, in *Filologia umanistica per Gianvito Resta*, a cura di V. FERA - G. FERRAÙ, vol. III, Padova 1997 (Medioevo e Umanesimo, 96), pp. 1729-1765; *Zone di reclutamento dell'Università di Pavia nel Quattrocento*, in «Annali di storia pavese», 28 (2000), pp. 31-56;

Thomas Pirckheimer, appartenente a un'importante famiglia di Norimberga, già negli anni Trenta raccolse a Pavia, anche esemplandole di suo pugno, opere petrarchesche – come l'epistola di Petrarca al fratello Gerardo (*Fam. X 3*) – che inserì nella sua imponente miscellanea London, British Library, Arundel 138 (ff. 98r-101v)⁴⁰. In anni decisamente precoci rispetto alla stagione più solida dell'Umanesimo tedesco, Thomas Pirckheimer amò nominare poeta Petrarca nelle sue orazioni accademiche tenute presso l'Università di Perugia, indicazione di come, nei primi decenni del Quattrocento, il Petrarca latino fosse percepito come un *Idealtypus* della riscoperta letteratura latina, che cambiava e arricchiva il modo di esprimersi e di pensare del mondo colto. Sempre in ambito universitario ticinese, alla fine degli anni Quaranta lo studente di diritto Johannes Zeller, membro di una famiglia patrizia di Rottweil, mise insieme il corposo zibaldone studentesco Fulda, Hessische Landesbibliothek, C 10, nel quale, ai ff. 107r-108r, trovò posto non la redazione originale della *Griseldis historia* di Petrarca, bensì un'epitome, spia della popolarità della novella della sposa del marchese di Saluzzo, che giustificava ormai anche rielaborazioni del testo⁴¹.

Dopo avere studiato a Bologna e Padova, si spostò a Pavia, dove si laureò nel 1459, Albrecht von Eyb, bibliofilo e traduttore in lingua tedesca di autori della latinità classica e dell'Umanesimo italiano, di cui raccolse centoni in operette quali la *An viro sapienti uxor sit ducenda*⁴². Albrecht von Eyb entrò in possesso di diverse

L'Università di Pavia e la formazione dei ceti dirigenti europei: qualche notizia relativa alla diocesi di Costanza e alla città di Norimberga, in «Annali di storia delle Università italiane», 7 (2003), pp. 13-33.

⁴⁰ A. REIMANN, *Die älteren Pirckheimer. Geschichte eines Nürnberger Patriziergeschlechtes im Zeitalter des Frühhumanismus (bis 1501)*, hrsg. v. H. RUPPRICH, Leipzig 1944, p. 96; SOTTILI, *Il Petrarca e l'Umanesimo tedesco* cit., p. 264. Su Thomas Pirckheimer cfr. REIMANN, *Die älteren Pirckheimer* cit., pp. 60-103, 231-234; P. ROSSO, *Il «Semideus» di Catone Sacco*, Milano 2001 (Quaderni di «Studi Senesi», 95), pp. CXCIX-CCXIII, CCXXX (il manoscritto London, British Library, Arundel 138 è descritto analiticamente a pp. CLXXIV-CCXIII); si veda da ultimo G. A. STRACK, *Thomas Pirckheimer (1418-1473). Gelehrter Rat und Frühhumanist* (Inaugural-Dissertation zur Erlangung des Doktorgrades der Philosophie an der Ludwig-Maximilians-Universität München, in corso di stampa).

⁴¹ Zeller iniziò gli studi universitari presso lo Studio di Vienna, dove si immatricolò nell'anno accademico 1437-1438. Il suo soggiorno pavese è da collocare nel decennio 1438-1448; nel luglio 1448 fu a Costanza, città in cui, certamente anche grazie alla laurea in diritto canonico conseguita a Pavia, iniziò la carriera nei quadri ecclesiastici: nel 1459 ottenne la prepositura del Capitolo di St. Johann in Costanza e, nella medesima città, l'incarico di vice-vicario generale e decano del Duomo, che tenne dal 1466 al 1474, anno della sua morte: su Zeller e sulla sua importante miscellanea fuldense cfr. ROSSO, *Il «Semideus» di Catone Sacco* cit., pp. CCXIII-CCXXXII; ID., *Tradizione testuale ed aree di diffusione della «Cauteriarìa» di Antonio Barzizza*, in «Humanistica Lovaniensia», 53 (2004), pp. 1-92 (pp. 51-56).

⁴² Per la biblioteca di Albrecht von Eyb cfr. H. HILG - M. FEO, *Primo elenco dei libri di Albrecht von Eyb*, in «Quaderni petrarcheschi», 4 (1987), pp. 63-66. Tra la vastissima bibliografia su Albrecht von Eyb limito il rimando a HERRMANN, *Albrecht von Eyb* cit.; J. A. HILLER, *Albrecht von Eyb, Medieval Moralist*, Washington 1939 (The Catholic University of America. Studies in German, 13); H. SHÖNE, *Der Stil des Albrecht von Eyb*, Greifswald 1945; G. KLECHA, *Albrecht von Eyb*, in *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexicon*, vol. I, Berlin-New York 1978, coll. 180-186; W. MELCZER, *Albrecht von Eyb et les racines italiennes du premier Humanisme allemand*, in *L'Humanisme allemand 1480-1540*, XVIII Colloque international de Tours, Tours 1979, pp. 31-44; P. A. LITWAN, *Die Plautus-Übersetzungen des Albrecht von Eyb*, Bern 1984; J. FLOOD, *Eyb, Albrecht von*, in *German Writers of the Renaissance and Reformation, 1280-1580*, ed. J. HARDIN - M. REINHART, Detroit 1997, pp. 48-54. Sugli studi universitari pavesi di Albrecht von Eyb cfr. SOTTILI, *Zur Geschichte der 'Natio Germanica Ticinensis'* cit., pp. 219-245; ID., *Archivalisches zum Aufenthalt von Albrecht von Eyb in Pavia*, in «Sammelblatt Historischer Verein Eichstätt», 77/78 (1984-1985), pp. 46-48; P. ROSSO, *Catone Sacco e l'Umanesimo lombardo. Notizie e docu-*

opere di Petrarca, e fu l'unico che conservò una metrica petrarchesca, fatta conoscere da Michele Feo alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso⁴³. Altro importante letterato che studiò a Pavia fu Niklas von Wyle, volgarizzatore di testi di Poggio Bracciolini e di Enea Silvio Piccolomini⁴⁴; collezionista di opere di Petrarca fu anche il prelado boemo Johann von Rabenstein, che a Pavia frequentò l'università ed ebbe accesso alla ricca biblioteca del castello visconteo⁴⁵.

Un importante indizio del passaggio di codici tra professori dello Studio pavese e studenti germanici è lasciato nelle note di possesso del manoscritto composito Basel, Universitätsbibliothek, F.VIII.18⁴⁶. La miscellanea umanistica conserva orazioni di Guarino Veronese, Francesco Filelfo, Leonardo Bruni, e raccolte di lettere di Antonio Beccadelli, Gasparino Barzizza e altri umanisti attivi nell'Italia settentrionale; l'unico testo petrarchesco è la *Griseldis historia* (ff. 98r-106v). Il primo possessore del codice – responsabile dell'ordinamento dell'intero manoscritto, esemplato da mani diverse – fu con buona probabilità uno studente germanico che soggiornò presso uno Studio italiano. Il manoscritto passò poi nella biblioteca dei tipografi Amerbach di Basilea, dove venne in particolare consultato da Bonifacio Amerbach, professore di diritto dello Studio di Basilea (1525-1548)⁴⁷ in stretto contatto con importanti docenti giuristi dell'Università di Pavia, tra cui Andrea Alciato⁴⁸. Entrò poi in possesso del manoscritto anche Johannes Schlupf, il quale – dopo gli studi d'ar-

menti, in «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», n. s., 52 (2000), pp. 31-90, in particolare pp. 68-72.

⁴³ M. FEO, *I nuovi versi del Petrarca*, in «Quaderni petrarcheschi», 4 (1987), pp. 51-62.

⁴⁴ Su Niklas von Wyle si veda, con bibliografia pregressa, F. J. WORSTBROCK, *Niklas von Wyle, in Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon* cit., vol. VI, Berlin-New York 1987, coll. 1016-1035, da aggiornare con: ID., *Die Colores Rhetoricales des Niklas von Wyle*, in *Respublica Guelpherbyta* cit., pp. 189-209; DERENDORF, *Der Magdeburger Prosa-Äsop* cit.; C. BERTELSMEIER-KIERST, *Eine unbekannte Erstausgabe von Wyles 'Guiscard und Sigismunda'*, in «Zeitschrift für deutsches Altertum und deutsche Literatur», 128 (1999), pp. 73-83. Per il suo soggiorno di studi in Pavia cfr. G. BURGER, *Die südwestdeutschen Stadtschreiber im Mittelalter*, Böblingen 1960, p. 60; M. WATANABE, *Gregor Heimburg and Early Humanism in Germany*, in *Philosophy and Humanism. Renaissance Essays in Honor of P. O. Kristeller*, ed. E. P. MAHONEY, Leiden 1976, pp. 406-422 (p. 415).

⁴⁵ Johann von Rabenstein postillò, copiò e appose le sue note di possesso su una decina di codici riconducibili a Pavia, dove risiedette negli anni 1464-1467 e nel 1473: cfr. S. CERRINI, *Un copista nel castello sforzesco di Pavia: Bernardo dal Pra da Parma*, in «Studi Petrarcheschi», 7 (1990), pp. 420-424; EAD., *Giovanni di Rabenstein (1437-1473) tra Bologna e Pavia: l'iniziazione umanistica di un giovane prelado boemo*, in *Petrarca, Verona e l'Europa*, Atti del Convegno internazionale di studi (Verona, 19-23 settembre 1991), a cura di G. BILLANOVICH - G. FRASSO, Padova 1997 (Ente Nazionale Francesco Petrarca. Studi sul Petrarca, 26), pp. 495-518, con bibliografia pregressa.

⁴⁶ Sul codice cfr. BESOMI, *Codici petrarcheschi nelle biblioteche svizzere* cit., pp. 21-25, n. 11.

⁴⁷ Cfr. *Dictionnaire historique et biographique de la Suisse*, vol. I, Neuchâtel 1921, p. 208; P. BIETENHOLZ, *Der italienische Humanismus und die Blütezeit des Buchdruckes in Basel*, Basel 1959; A. STAEHELIN, *Professoren der Universität Basel aus fünf Jahrhunderten*, Basel 1960, pp. 38-39; B. M. v. SCARPATETTI, *Katalog der datierten Handschriften in der Schweiz in lateinischer Schrift von Anfang des Mittelalters bis 1550. Die Handschriften der Bibliotheken von Aarau, Appenzell und Basel*, Dietikon-Zürich 1977, vol. I, p. 264, nn. 432, 631 (Abb. 642-643); vol. II, p. 227, n. 631; p. 156, n. 432.

⁴⁸ Il ricco epistolario della famiglia Amerbach si legge in *Die Amerbachkorrespondenzen*, hrsg. v. A. HARTMANN, voll. I-VI, Basel 1942-1967 (per Bonifacio si vedano in particolare i voll. V e VI). Durante il suo insegnamento nello Studio di Pavia, Andrea Alciato commissionò numerosi testi, in gran parte giuridici, a Bonifacio Amerbach: per i rapporti tra i due giuristi cfr. E. COSTA, *Andrea Alciato e Bonifacio Amerbach*, in «Archivio storico italiano», s. V., 39 (1905), pp. 1-39; G. L. BARNI, *Le lettere di Andrea Alciato giureconsulto*, Firenze 1953; G. KISCH, *Gestalten und Probleme aus Humanismus und Iurisprudenz. Neue Studien und Texte*, Berlin 1969, pp. 160-166.

te presso l'Università di Basilea nel biennio 1490-1492, conclusi con il titolo di *magister artium* – si immatricolò nello Studio di Friburgo in Brisgovia nel 1501, ottenendovi la licenza in teologia nel 1503; in seguito fu parroco di Überlingen (Baden-Württemberg)⁴⁹. Nell'interno del piatto posteriore del manoscritto, una nota parzialmente erasa indica il primo possessore del codice. La rasura permette di decifrare una parte del nome, e con sicurezza il titolo "doctor Papiensis"⁵⁰: si tratta con buona probabilità di Giovanni Cristoforo *de Portiis*, professore della facoltà di diritto dello Studio di Pavia almeno dal 1432 al 1440 e ancora presente nel collegio dei dottori giuristi nel 1442⁵¹.

È di un certo interesse incontrare nei primi decenni del Quattrocento una silloge di testi integralmente di argomento umanistico, tra cui la storia di Griselda, nella biblioteca di un professore di diritto. La fama e il ricordo di Petrarca nello *Studium generale* di Pavia trovò la sua solenne celebrazione nel 1474, quando un *actus publicus* celebrativo del centenario della morte di Francesco Petrarca fu inserito nel cerimoniale accademico. Il discorso non venne tenuto da un italiano, ma dal massimo umanista tedesco, Rodolphus Agricola da Groninga, che compose, primo tra i letterati ultramontani, una biografia del poeta⁵².

Le miscellanee di studenti germanici documentano la circolazione di testi petrarcheschi anche in altre università italiane, sebbene il fenomeno sembri riguardare in modo più significativo gli *Studia* di Padova e di Pavia. Presso l'Università di Bologna, negli anni Ottanta del Quattrocento, venne in parte esemplato dallo studente boemo Lucas de Sussicz il manoscritto New York City, Phyllis Goodhart Gordan, 33⁵³. La *Griseldis historia* è tradata ai ff. 110v-118r: dall'ambiente universitario felsineo provengono alcune orazioni raccolte nel codice, tra cui la prolusione *In laudem studiorum humanitatis* tenuta da Battista Guarini in apertura del suo corso sulla

⁴⁹ M. MAYER, *Die Matrikel der Universität Freiburg i. B. von 1460 bis 1656*, vol. I, Freiburg im B. 1907, p. 245; H. G. WACKERNAGEL, *Die Matrikel der Universität Basel*, Basel 1951, vol. I, p. 215, n. 7.

⁵⁰ La proposta di lettura della nota è in BESOMI, *Codici petrarcheschi nelle biblioteche svizzere* cit., p. 25, nota 3.

⁵¹ Giovanni Cristoforo *de Portiis* lesse il *Volumen* nell'anno 1432-1433 e 1433-1434; nel 1435-1436 passò alle *Institutiones* e, dall'anno 1439-1440, alla prestigiosa lettura ordinaria di diritto civile: R. MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia*, vol. II/1, Pavia 1913 (rist. anast. Bologna 1971), p. 308, n. 455; p. 316, n. 466; p. 354, n. 497; p. 394, n. 522; fu presente ad alcuni esami di laurea in diritto canonico nel 1442: ivi, vol. II/2, Pavia 1915 (rist. anast. Bologna 1971), p. 448, n. 587 (1442 giugno 22); p. 449, n. 590 (1442 luglio 23); p. 452, n. 592 (1442 agosto 21). Come *legum doctor*, «filius d. Ludovici», fu immatricolato nel collegio dei dottori giuristi di Pavia il 6 febbraio 1435: ivi, p. 558, n. 700.

⁵² SOTTILI, *Il Petrarca nella cultura tedesca del Quattrocento* cit., pp. 595-600. Sul soggiorno pavese di Agricola cfr. Id., *Notizie per il soggiorno in Italia di Rodolfo Agricola*, in *Rodolphus Agricola Phrisius 1444-1485*, Proceedings of the International Conference at the University of Groningen (Groningen, 28-30 October 1985), ed. F. AKKERMAN - A. J. VANDERJAGT, Leiden-New York-København-Köln 1988, pp. 79-95; Id., *Juristen und Humanisten: Rudolf Agricola an der Universität Pavia*, in *Northern Humanism in European Context, 1469-1625*. From the 'Adwert Academy' to Ubbo Emmius, ed. F. AKKERMAN - A. J. VANDERJAGT - A. H. VAN DER LAAN, Leiden - Boston - Köln 1999, pp. 206-221; Id., *Die humanistische Ausbildung deutscher Studenten an der italienischen Universitäten im 15. Jahrhundert: Johannes Löffelholz und Rudolf Agricola in Padua, Pavia und Ferrara*, in *Die Welt im Augenspiegel Johannes Reuchlin und seine Zeit*, hrsg. v. D. HACKE-B. ROECK, Stuttgart 2002 (Pforzheimer Reuchlinschriften, 8), pp. 67-132.

⁵³ Lasciò una sua sottoscrizione al f. 49v: «Explicit Bononie per me Lucam de Sussicz. Amen»; al f. 135r, in calce al *De parentibus honorandis* di s. Girolamo, il copista indicò la data e il luogo dove avvenne la copia: «In Bononia anno 1479».

Rhetorica di Cicerone, un discorso accademico di Giovanni Lamola e una orazione funebre per la morte di quest'ultimo, composta da Gabriele Tegiacci. Un'altra sezione della miscellanea umanistica fu copiata, sempre da uno studente transalpino, all'Università di Pavia, come rivelano alcuni testi, ad esempio l'anonimo dialogo comico *Andrieta*, caratterizzati da una circolazione testuale fortemente connotata da una comune provenienza dall'area universitaria ticinese⁵⁴. Presso lo Studio bolognese vennero raccolti i testi – fra i quali la *Griseldis historia* (ff. 292r-296v) – che compongono la miscellanea giuridico-umanistica Brno, Archiv města Brna, St. Jakob 118, parzialmente esemplata negli anni 1454-1455 da Pangratius Kayser per Johannes Thabrarr, quest'ultimo successivamente studente giurista a Padova⁵⁵.

Fra le miscellanee studentesche ultramontane possiamo citare ancora il codice Leipzig, Universitätsbibliothek, Rep. II. 130, manoscritto composito esemplato in Italia e in Germania fra la fine del Trecento e la prima metà del secolo successivo. La sezione che trasmette la *Griseldis historia* (ff. 131r-162v), databile alla metà del XV secolo, fu copiata da uno scriba che impiegò una scrittura gotica libraria con evidenti influssi umanistici, differente dalle scritture bastarde tedesche che vergarono le altre parti del codice⁵⁶. Buona parte di questa sezione è dedicata a una silloge di opere di umanisti italiani (Poggio Bracciolini, Bartolomeo Facio, Gasparino Barzizza, Leonardo Bruni) e a una antologia di orazioni universitarie. Due di questi discorsi furono tenuti presso lo Studio di Siena, uno dal *doctor artium* Pietro Grassi, il 9 novembre 1451, per l'intronizzazione del nuovo rettore dello Studio, il palermitano Rinaldo Sottili, l'altro, il 20 novembre 1452, dallo stesso rettore uscente Sottili che, ormai in possesso della laurea in diritto civile, recitò il *sermo* per l'assunzione del cappuccio rettorale di Mariano de' Vecchiani da Pisa⁵⁷. Una terza orazione (*Oratio de laudibus medicine*) fa parte del gruppo di discorsi composti da Gasparino Barzizza nello Studio di Padova, i quali, raccolti come *exempla* di composizione

⁵⁴ Il codice miscelaneo trasmette inoltre una serie di testi classici e dell'Umanesimo italiano: sul manoscritto cfr. L. BERTALOT, *Die älteste Briefsammlung des Gasparinus Barzizza*, in *Studien* cit., vol. II, Roma 1975 (Storia e Letteratura. Raccolta di Studi e Testi, 130), pp. 31-102 (pp. 101-102), già pubblicato in «Beiträge zur Forschung, Studien aus dem Antiquariat Jacques Rosenthal», N. F., 2 (1929), pp. 39-84; S. DE RICCI - W. J. WILSON, *Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada*, vol. II, New York 1961², p. 1683, n. 33; B. L. ULLMAN, *Petrarch Manuscripts in the United States*, in «Italia medioevale e umanistica», 5 (1962), p. 460, n. 63; D. DUTSCHKE, *Census of Petrarch Manuscripts in the United States*, Padova 1986 (Censimento dei codici petrarcheschi, 9), p. 218, n. 87; KRISTELLER, *Iter Italicum* cit., vol. V, London-Leiden-New York-København-Köln 1990, pp. 350a-351a; J. HANKINS, *Bruni Manuscripts in North America. A Handlist*, in *Per il censimento dei codici dell'epistolario di Leonardo Bruni* cit., pp. 55-90 (p. 62; pp. 79-80, n. 81); *Censimento dei codici dell'epistolario di Leonardo Bruni* cit., pp. 217-218, n. 186, tavv. CXIa-b; RAUNER, *Petrarca-Handschriften* cit., p. 65, n. 14.

⁵⁵ RAUNER, *Petrarca-Handschriften* cit., pp. 1-6, n. 1; sui due studenti cfr. *ivi*, p. 6.

⁵⁶ Sul codice si veda da ultimo F. FORNER, *Umanesimo e università in Italia: alcune considerazioni su due codici miscelanei*, in *Università, umanesimo, Europa*, Giornata di studio in ricordo di Agostino Sottili (Pavia, 18 novembre 2005), a cura di S. NEGRUZZO, Milano 2007 (Fonti e studi per la storia dell'Università di Pavia, 47), pp. 269-293 (pp. 281-293).

⁵⁷ Possiamo con sicurezza identificare il Mariano de Pisis dell'orazione di Sottili in Mariano de' Vecchiani da Pisa, attestato come rettore dello Studio di Siena nella documentazione archivistica cittadina: P. DENLEY, *Commune and Studio in Late Medieval and Renaissance Siena*, Bologna 2006 (Centro interuniversitario per la storia delle università italiane - Studi, 7), p. 269, nota 187 (1453 settembre 23). Su Pietro Grassi, che nel 1454 risulta essere dottore in arti e medicina, cfr. FORNER, *Umanesimo e università in Italia* cit., p. 279.

retorica utili per la redazione di successivi discorsi, ebbero una notevole fortuna nelle antologie studentesche transalpine⁵⁸.

2. Petrarca autore universitario in Germania

Abbiamo visto Petrarca giungere in Germania attraverso i fondi librari degli studenti transalpini. Scorrendo gli indici degli *Acta graduum academicorum* dell'Università di Padova dell'ultimo trentennio del Quattrocento⁵⁹, risulta evidente la flessione della presenza patavina di studenti tedeschi, in buona parte giustificata dall'apertura di diverse importanti università in Germania nella seconda metà del secolo (Basilea, Tubinga, Friburgo in Brisgovia, Ingolstadt, Magonza, Greifswald e Trier): studiare in patria era certamente meno costoso⁶⁰. Proprio in questi anni Petrarca divenne in Germania un autore universitario, cioè autore letto e commentato dalle cattedre di poetica degli atenei tedeschi.

Questo fenomeno inizia a essere documentabile dopo la metà del XV secolo, in ritardo rispetto al petrarchismo tedesco, che aveva già da anni raggiunto la sua maturità, ma sincrono allo sviluppo impetuoso dell'Umanesimo germanico. Dagli anni Ottanta del Quattrocento Petrarca è presente in due precisi circuiti culturali: nei programmi di insegnamento di poetica degli *Studia* tedeschi e nei circoli dei dotti e dei grammatici, sorti, grazie anche al contributo dell'umanista Peter Luder, in particolare nelle città della Germania centro-meridionale (Norimberga, Bamberg, Eichstätt, Augusta, Heidelberg e Ulm), il vero epicentro del primo movimento umanistico tedesco⁶¹. In questi *milieux* letterari furono attivi i personaggi chiave del petrarchismo tedesco, tutti ex studenti in Italia: Albrecht von Eyb, Sigismund Meisterlin, Hermann e Hartmann Schedel⁶².

Il formarsi dell'Umanesimo della Germania meridionale può essere colto esaminando il manoscritto München, Universitätsbibliothek, 2° Cod. ms. 667, che esemplifica in modo preciso i luoghi e i personaggi principali del fenomeno. La miscellanea monacense fu approntata nel biennio 1462-1463 da Heinrich Hüter du-

⁵⁸ L'orazione è edita in GASPARINI BARZIZII BERGOMATIS ET GUINIFORTI FILII *Opera quorum pleraque ex Mss. codicibus nunc primum in lucem eruta recensuit ac edidit* Joseph Alexander Furiectus, vol. I, Romae, apud Jo. Mariam Salvioni (rist. anast. Bologna 1969), pp. 72-73; cfr. anche L. BERTALOT, *Initia Humanistica Latina. Initienverzeichnis lateinischer Prosa und Poesie aus der Zeit des 14. bis 16. Jahrhunderts*, hrsg. v. U. JAITNER-HAHNER, vol. II/1, *Prosa*, Tübingen 1990, p. 175, n. 3225. Sull'importanza delle orationes accademiche per la storia universitaria e sulla loro ricezione transalpina rimando da ultimo, con bibliografia, a P. ROSSO, *Retorica e peregrinatio academica. L'orazione di Catone Sacco per la laurea in diritto civile di Michael Paeldinc all'Università di Pavia (14 dicembre 1438)*, in corso di stampa in *Diversität und Rhetorik im Mittelalter und Renaissance. Nachwuchstagung des Zentrums für Mittelalter- und Renaissancestudien* (München, Historisches Kolleg, 14-16 Oktober 2009).

⁵⁹ E. MARTELLOZZO FORIN, *Acta graduum Academicorum gymnasii Patavini ab anno 1471 ad annum 1500*, 4 voll., Roma-Padova 2001 (Fonti per la storia dell'Università di Padova, 17).

⁶⁰ Per queste fondazioni universitarie: *Handbuch der Quellen und Literatur der neueren europäischen Privatrechtsgeschichte*, vol. I, *Mittelalter (1100-1500)*, hrsg. v. H. COING, München 1973, pp. 97-128; *Attempto- oder wie stiftet man eine Universität. Die Universitätsgründungen der sogenannten zweiten Gründungswelle im Vergleich*, hrsg. v. S. LORENZ, Stuttgart 1999.

⁶¹ A. SOTTILI, *Il Petrarca autore universitario*, in *Petrarca, Venezia e il Veneto*, a cura di G. PA-DOAN, Firenze 1976 (Civiltà Veneziana. Saggi, 21), pp. 223-241.

⁶² Sulla circolazione in questi circoli di testi petrarcheschi, in particolare della *Griseldis historia* cfr. HESS, *Heinrich Steinböwels 'Griseldis'* cit., pp. 73-81.

rante i suoi spostamenti nelle città della Germania sud-occidentale e a Vienna. Si tratta di una raccolta di opere di umanisti italiani, di autori della latinità classica, di epistole di letterati germanici e di traduzioni in lingua tedesca⁶³. All'Umanesimo italiano, oltre alla *Griseldis historia* petrarchesca, appartengono la novella *Dec. IV, 1* nella traduzione latina di Leonardo Bruni *De duobus amantibus Girardo et Sigismunda*⁶⁴; l'*Historia convivialis* di Poggio Bracciolini⁶⁵; le epistole di Enea Silvio Piccolomini⁶⁶; l'epistola *De cura rei familiaris* di Bernardo ps. (ep. 456)⁶⁷; il discorso in onore di Eleonora di Portogallo e l'arena di Jakob Motz al re del Portogallo⁶⁸. Le prime correnti umanistiche germaniche, in particolare quelle dell'area sveva, sono testimoniate dalle traduzioni di Niklas von Wyle, le quali contribuirono in modo determinante alla diffusione a nord delle Alpi di diversi testi di umanisti italiani; la miscellanea trasmette inoltre due opere (il *De amore* di Andrea Cappellano e il *De secretis mulierum* di Alberto Magno ps.) circolate in traduzioni in lingua tedesca, questa volta ad opera di Johannes Hartlieb⁶⁹. Peter Luder fu invece uno dei principali divulgatori della commedia umanistica *Cauteriararia*, di Antonio Barzizza⁷⁰, e dell'*Oratio ad adolescentes* di Basilio Magno, nella traduzione latina – dedicata a Coluccio Salutati – di Leonardo Bruni⁷¹. Una particolare ricezione nei primi circoli

⁶³ Per la descrizione completa dei testi trasmessi cfr. *Die lateinischen mittelalterlichen Handschriften der Universitätsbibliothek München. Die Handschriften der Folioreihe*, hrsg. v. N. DANIEL - G. SCHOTT - P. ZAHN, vol. III/2, Wiesbaden 1979, pp. 131-138. Sul codice si veda anche E. BEUTLER, *Forschungen und Texte zur frühhumanistischen Komödie*, Hamburg 1927 (Mitteilungen aus der Hamburger Staats- und Universitätsbibliothek, 2), pp. 45-47; L. SCHUCAN, *Das Nachleben von Basilius Magnus 'Ad adolescentes'*. *Ein Beitrag zur Geschichte des christlichen Humanismus*, Genève 1973 (Travaux d'Humanisme et Renaissance, 133), p. 240; SOTTILI, *I codici del Petrarca* cit., vol. II, pp. 521-529, n. 162; Id., *Notizie sul 'Nachleben' di Valla* cit., pp. 337-338; *Censimento dei codici dell'epistolario di Leonardo Bruni* cit., p. 126, n. 105; HANKINS, *Repertorium Brunianum* cit., p. 119, n. 1639; ROSSO, *Tradizione testuale ed aree di diffusione* cit., pp. 14-18.

⁶⁴ *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, hrsg. v. der Kommission für den Gesamt-Katalog der Wiegendrucke, vol. V, Stuttgart-New York 1968², coll. 603-605, nn. 5643-5646.

⁶⁵ Niklas von Wyle tradusse solo la prima parte dell'*Historia convivialis*, edita a stampa in POGGIUS BRACCIOLINI, *Opera omnia*, vol. I, Basileae, apud Henricum Petrum, 1538 (rist. anast. Torino 1964), pp. 32-63.

⁶⁶ R. WOLKAN, *Der Briefwechsel des Eneas Silvius Piccolomini*, vol. I/1, Wien 1909 (Fontes Rerum Austriacarum. Diplomatoria et Acta, 61), pp. 343-353, 188-191, 326-331, 182-187; vol. I/2, Wien 1909 (Fontes rerum Austriacarum. Diplomata et Acta, 62), pp. 3-4.

⁶⁷ Pubblicata in J.-P. MIGNÉ, *Patrologiae cursus completus*, vol. CLXXXI, Parisii 1854, coll. 647-651; cfr. anche R. AVESANI, *Quattro miscellaneae medioevali e umanistiche*, Roma 1967 (Note e discussioni erudite, 11), pp. 42-43.

⁶⁸ Edite in M. FREHER - B. G. STRUVE, *Rerum Germanicarum Scriptores*, vol. II, Strasbourg 1717, pp. 32-34; cfr. anche G. SCHEPES, *Vermählung König Friedrichs III. mit Lenor von Portugal*, in «Anzeiger für Kunde der deutschen Vorzeit», N. F., 26 (1879), pp. 104-107; F. J. WORSTBROCK, *Motz, Jakob*, in *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon* cit., vol. VI, coll. 711-712.

⁶⁹ Sul *De secretis*: L. THORNDIKE - P. KIBRE, *A Catalogue of Incipits of Medieval Scientific Writings in latin*, Cambridge Mass. 1963², col. 636. Per Johannes Hartlieb cfr. K. GRUBMÜLLER, *Hartlieb, Johannes*, in *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon*, vol. III, Berlin-New York 1981, coll. 480-496, in particolare, per le due traduzioni citate, coll. 489-490, n. 6, e coll. 493-494, n. 11; *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, vol. I, coll. 347-371, nn. 719-766.

⁷⁰ ROSSO, *Tradizione testuale ed aree di diffusione* cit., pp. 6-64.

⁷¹ *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, vol. III, Stuttgart-New York 1968², coll. 562-569, nn. 3700-3718. Il trattato è edito in BASILIUS MAGNUS, *Ad nepotes suos pulchrum opusculum*, Coloniae, Henricus Nussien, 1514; la traduzione latina di Leonardo Bruni è stata pubblicata in BASILIO DI CESAREA, *Discorso ai giovani: Oratio ad adolescentes*, a cura di M. NALDINI, Firenze 1984, pp. 230-248. Per la diffusione

umanistici della Germania meridionale ebbe anche la traduzione tedesca dei *Dicta Catonis*⁷².

Nella sua ricca miscellanea Hüter raccolse anche un *corpus* di lettere di noti *Wanderhumanisten* tedeschi: Ludwig Rad⁷³, Peter Luder, Niklas von Wyle, Heinrich Steinhöwel, Georg Schütz (di cui una missiva fu inviata ai professori della scuola di Ulm)⁷⁴, Sigismund Meisterlin⁷⁵. Tra le epistole troviamo un interessante riferimento alla *Griselda* petrarchesca: in una lettera inviata da Esslingen, Niklas von Wyle chiese ad un non ulteriormente identificato «H.» – forse Heinrich Hüter – di trarre per lui una copia della «hystoria de Griselde ex tuo Petrarcha», testo trasmesso nella prima parte del manoscritto (ff. 14r-17r)⁷⁶.

Il notevole materiale riguardante Ulm e la sua scuola, la cui datazione non va oltre il 1463, rende percorribile l'ipotesi che Heinrich Hüter abbia studiato in questa città – forse dopo una permanenza presso l'Ateneo di Erfurt nel 1455⁷⁷ – approntandovi la sua miscellanea⁷⁸. Nell'estate del 1460 giunse ad Ulm, proveniente da Heidelberg, anche Peter Luder, che entrò in contatto con gli intellettuali di Augsburg, cioè Hermann Schedel, Heinrich Steinhöwel, Valentin Eber, e il borgomastro cittadino Sigismund Gossembrot⁷⁹. Nella città danubiana Luder fu professore di grammatica e poesia presso il ginnasio locale, spostandosi poi a Erfurt, nel cui Studio insegnò nel semestre invernale dell'anno accademico 1460-1461⁸⁰. Le tappe del-

di quest'opera nella Germania meridionale all'interno del primo movimento umanistico cfr. SCHUCAN, *Das Nachleben* cit., pp. 130-144; sul trattato si veda H. BARON, *Leonardo Bruni Aretino. Humanistisch-Philosophische Schriften mit einer Chronologie seiner Werke und Briefe*, Wiesbaden 1969² (Quellen zur Geistesgeschichte des Mittelalters und der Renaissance, 1), pp. 160-161; BERTALOT, *Initia* cit., p. 310, n. 5718.

⁷² F. ZARNCKE, *Der deutsche Cato*, Leipzig 1852 (rist. anast. Osnabrück 1966); W. MITZKA, *Die deutschen Catodichtungen des Mittelalters*, in «Zeitschrift für deutsche Philologie», 54 (1929), pp. 3-20.

⁷³ Per Ludwig Rad, corrispondente di Enea Silvio Piccolomini: K. H. BURMEISTER, *Der voralberger Frühbumanist Ludwig Rad (1420-1492)*, in «Innsbrucker historische Studien», 5 (1982), pp. 7-26; F. J. WORSTBROCK, *Rad, Ludwig*, in *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexicon*, vol. VIII, coll. 959-961.

⁷⁴ P. JOACHIMSOHN, *Frühbumanismus in Schwaben*, in Id., *Gesammelte Aufsätze. Beiträge zu Renaissance, Humanismus und Reformation, zur Historiographie und zum deutschen Staatsgedanken*, ausgewählt und eingeleitet v. N. HAMMERSTEIN, vol. I, Aalen 1970, pp. 285-286, già pubblicato in «Württembergische Vierteljahrshefte für Landesgeschichte», 5 (1896), pp. 63-126, 257-291.

⁷⁵ Oltre ad un gruppo di epistole inviate da Ulm, troviamo anche alcune lettere, datate 1462, di Theobald Seidener: JOACHIMSOHN, *Frühbumanismus in Schwaben* cit., p. 99, nota 7.

⁷⁶ JOACHIMSOHN, *Frühbumanismus in Schwaben* cit., p. 99, n. 6. Sempre in Heinrich Hüter si deve probabilmente identificare lo studente tedesco «Henricus» che inviò da Padova un'epistola al padre (f. 164r). Lo scriba Heinrich Hüter è attestato a Vienna nel 1463 come archivista dell'università; in questa città poté entrare in contatto con Niklas von Wyle, anch'egli allora presente in Vienna: BEUTLER, *Forschungen und Texte zur frühbumanistischen Komödie* cit., pp. 46-47.

⁷⁷ Un Henricus Huter de Kregelinger (Württemberg) si immatricolò nello Studio di Erfurt il 3 maggio 1455: *Akten der Erfurter Universität*, hrsg. v. J. C. H. WEISSENBORN, vol. I, Halle 1881 (rist. anast. Nendeln 1976), p. 249, l. 30.

⁷⁸ La localizzazione del codice in Ulm è stata avanzata in JOACHIMSOHN, *Frühbumanismus in Schwaben* cit., p. 64, n. 3.

⁷⁹ W. WATTENBACH, *Peter Luder der erste humanistische Lehrer in Heidelberg*, in «Zeitschrift für die Geschichte des Oberrheins», 22 (1869), pp. 33-127 (p. 119).

⁸⁰ WATTENBACH, *Peter Luder* cit., pp. 58, 115-116; BARON, *The Beginnings of German Humanism* cit., pp. 99-103. Un ricordo delle lezioni di Luder in Ulm è ravvisabile nella nota apposta all'interno del piatto superiore del codice terenziano Colmar, Bibliothèque du Consistoire de la Confession d'Augsburg, 1939, esemplato in questa città insieme al manoscritto Milano, Biblioteca Ambrosiana, & 174 sup. («Pe-

la docenza di Peter Luder toccarono poi anche gli *Studia* di Heidelberg, di Lipsia, di Basilea e di Vienna: tra i testi impiegati dal professore vi fu certamente la pseudopetrarchesca *Ars punctandi*, la cui fortuna in Germania fu proprio favorita da Luder, il quale, attribuendola a Petrarca, la raccolse in diversi suoi quaderni⁸¹. Un ricordo della lettura di Luder di questo testo venne registrato da Jacob Louber – immatricolato nello Studio basilese nel semestre estivo del 1466, poi priore della certosa di Basilea – in una sua nota apposta all'*Ars punctandi*⁸².

Petrarca era di una autorità e di una eleganza linguistica tale da essere ricercato praticamente in tutti gli ambienti culturali, da quelli giuridici a quelli teologici e devozionali: quando vennero tenuti i primi corsi universitari su Petrarca, circolava già il rifacimento tedesco della *Griselda* ad opera del certosino di Norimberga Erhart Groß, e un gruppo di ex studenti padovani, come Hermann Schedel e Johannes Heller, canonico della cattedrale di Frisinga, ne avevano già letto, apprezzato e diffuso il testo latino. Johannes Heller, da Monaco – studente in diritto a Padova negli anni 1444-1450, dopo il magistero in arti conseguito all'Università di Vienna certamente entro il 1437 – durante il soggiorno presso lo Studio padovano raccolse di suo pugno una importante selezione di testi umanistici nel manoscritto München, Universitätsbibliothek 4^o Cod. ms. 768, passato poi certamente anche nelle mani di Hermann Schedel, studente a Padova negli anni 1439-1444. In margine al testo della *Griselda* petrarchesca (ff. 35v-40r) Heller appose il commento «rarum», una nota di lettura che sottolinea l'eleganza della traduzione petrarchesca e l'apprezzamento del lettore monacense, affascinato dall'Umanesimo italiano che veniva scoprendo nella Padova degli anni Quaranta del XV secolo⁸³.

trus Luder poeta paduanus. Is Therencii comedias Ulme exposuit anno 1460): C. VILLA, *La «Lectura Terentii». I. Da Ildemaro a Francesco Petrarca*, Padova 1984 (Studi sul Petrarca, 17), p. 286. Sul clima culturale di Ulm negli anni Sessanta del Quattrocento: E. NÜBLING, *Die Reichsstadt Ulm am Ausgange des Mittelalters (1378-1556)*, vol. I, Ulm 1904, pp. 224-225; P. BÄNZINGER, *Beiträge zur Geschichte der Spätscholastik und des Frühhumanismus in der Schweiz*, Zürich 1945, p. 30.

⁸¹ L'autore di questa *Ars punctandi* fu Jacobus Alpoleius de Urbisaglia; una sua edizione si legge in F. NOVATI, *Di un'«Ars punctandi» erroneamente attribuita a Francesco Petrarca*, in «Rendiconti del Regio Istituto lombardo di scienze e lettere», 42 (1909), pp. 83-118 (pp. 116-118); per un elenco dei codici che trasmettono questo testo cfr. ROSSO, *Tradizione testuale ed aree di diffusione* cit., p. 8, nota 27.

⁸² «Iste modus punctandi quem dedit Peter Luder poesim professus eloquentissimus»: Basel, Öffentliche Universitätsbibliothek, F III 2 (f. 162v); BESOMI, *Codici petrarcheschi nelle biblioteche svizzere* cit., pp. 380-381, n. 5; KRISTELLER, *Iter Italicum* cit., vol. V, p. 67. Per la permanenza di Louber presso lo Studio di Basilea: WACKERNAGEL, *Die Matrikel der Universität Basel* cit., vol. I, p. 60; M. BURCKHARDT, *Aus dem Umkreis der ersten Basler Universitätsbibliothek*, in «Basler Zeitschrift für Geschichte und Altertumskunde», 58-59 (1959), pp. 155-180.

⁸³ Sul codice si veda l'ottima dissertazione berlinese di BERTALOT, *Eine humanistische Antbologie* cit., pp. 1-82, cui si aggiunga: SOTTILI, *I codici del Petrarca* cit., vol. II, pp. 338-339, n. 166; KRISTELLER, *Iter Italicum* cit., vol. III, p. 650; *Die lateinischen mittelalterlichen Handschriften der Universitätsbibliothek München. Die Handschriften aus der Quartreihe*, beschr. v. M. REUTER, Wiesbaden 2000 (Die Handschriften der Universitätsbibliothek München. Hrsg. v. G. Schott, V. Die lateinischen Mittelalterlichen Handschriften aus der Quartreihe), pp. 213-219. Johannes Heller si laureò in *utroque iure* a Padova il 30 giugno 1449; dal 1451 fu vicario del vescovo di Eichstätt Johannes von Eyck, anch'egli ex studente padovano: la sua ricca biblioteca giuridica è stata ricostruita in A. BELLONI, *Johannes Heller e i suoi libri di testo: uno studente tedesco a Padova nel Quattrocento tra insegnamento giuridico ufficiale e «Natio Theutonica»*, in «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 20 (1987), pp. 51-95; notizie sul soggiorno padovano di Heller in ZONTA - BROTTI, *Acta graduum* cit., vol. III, p. 521 s. v.

Sempre a Padova originarono poi famiglie di manoscritti del *De viris illustribus* e del *Secretum* di Petrarca, letto anche come autore di carattere ascetico e morale, a posteriori potremmo dire anche preriformatore: questo aspetto del *Fortleben* del canonico padovano in Germania è importante per spiegare l'accoglienza favorevole riservatagli nelle aule universitarie tedesche⁸⁴. L'insegnamento di poetica dell'Università di Friburgo in Brisgovia, istituito circa un decennio dopo l'apertura dello Studio (1460), prevedeva la lettura di testi petrarcheschi⁸⁵. L'analisi dei codici di Petrarca ci permette di annoverare anche l'Università di Lipsia tra gli atenei dove venne letto e commentato il poeta italiano: qui, nel 1467, Giacomo Publicio aprì il suo corso con la *De modo docendi*, appartenente alle *Familiari* (*Fam.* VII 17); l'umanista spagnolo Publicio scelse anche la *Fam.* I 9 (*Epystola ad Thomam Massanensem*) per i suoi commenti e letture dalle cattedre delle Università di Lovanio, Colonia, Cracovia, Lipsia, Vienna e Basilea, nelle quali insegnò tra il 1464 e il 1470⁸⁶.

Dai programmi di insegnamento di poetica, i testi di Petrarca, tra cui la sua versione latina della *Griselda* boccacciana, entrarono nei quaderni degli studenti che frequentarono gli *Studia* tedeschi. Per quanto riguarda le università della Germania meridionale, troviamo Rudolphus de Bruxella, rettore dello Studio di Heildelberg nel 1432 e nel 1448, inserire diversi scritti petrarcheschi nel suo codice miscelaneo Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 608: il teologo copiò la *Griseldis historia* (ff. 169r-172v) a Bruxelles nel 1436⁸⁷. Un altro manoscritto con epistole di Petrarca, appartenuto alla biblioteca del cancelliere dell'Università di Heidelberg Ludwig von Ast, nella primavera del 1456 fu acquistato dalla facoltà di arti dello stesso Studio⁸⁸. All'Università di Basilea riconduce il codice München,

⁸⁴ SOTTILI, *Il Petrarca autore universitario* cit., pp. 240-241.

⁸⁵ SOTTILI, *Il Petrarca autore universitario* cit., pp. 234-235.

⁸⁶ SOTTILI, *I codici del Petrarca* cit., vol. I, pp. 2-3, nota 3; ID., *Note biografiche sui petrarchisti Giacomo Publicio e Guiniforte Barzizza e sull'umanista valenziano Giovanni Serra*, in *Petrarca. 1304-1374. Beiträge zu Werk und Wirkung*, hrsg. v. F. SCHALK, Frankfurt a. M. 1975, pp. 270-286 (pp. 270-271); ID., *Il Petrarca autore universitario* cit., pp. 239-240. Per la sua docenza a Lipsia cfr. ERLER, *Die Matrikel der Universität Leipzig* cit., vol. I, p. 264, l. 83. All'ambiente universitario di Lipsia sono riconducibili i seguenti codici petrarcheschi: München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 14125 (SOTTILI, *I codici del Petrarca* cit., vol. I, pp. 445-450, n. 139), raccolto e in parte copiato da Iohannes Tegernpeck nella città universitaria, dove si immatricolò nel semestre invernale 1464-1465 e divenne baccelliere in arti nel semestre estivo 1466 (ERLER, *Die Matrikel der Universität Leipzig* cit., vol. I, p. 248; vol. II, p. 203); Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, HB XII 4, che trasmette anche la *Griseldis historia*: cfr. *infra*, testo corrispondente alla nota 94. Fu quasi certamente copiato da un allievo di Publicio, non sappiamo in quale università, il codice Augsburg, Universitätsbibliothek, II Lat. 1 2° 102 (già Harburg, Fürstlich Öttingen-Wallerstein'sche Bibliothek) che trasmette la *Fam.* I 9: SOTTILI, *I codici del Petrarca* cit., vol. I, pp. 113-115, n. 41.

⁸⁷ F. 172v: «Explicit historia Griseldis patientissime mulieris, edita a domino Francisco Petrarca Florentino poeta laureato, scripta Bruxelle anno 1436°, ultima aprilis, per Radulphum de Zeelandia etc., alias de Bruxella etc.»: sul codice si veda M. VATTASSO, *I codici Petrarcheschi della Biblioteca Vaticana*, Roma 1908 (*Studi e Testi*, 20), p. 75, n. 84. Rudolphus de Bruxella fu nominato rettore dello Studio di Heidelberg nel 1432, quando era baccelliere in teologia, e nel 1448, ormai licenziato in teologia: G. RITTER, *Die Heidelberger Universität. Ein Stück deutscher Geschichte*, vol. I, *Das Mittelalter (1386-1508)*, Heidelberg 1936, pp. 499-500; G. TOEPKE, *Die Matrikel der Universität Heidelberg*, vol. I, Heidelberg 1884 (rist. anast. Nendeln 1976), pp. 144, 193, 256, 286, 694; vol. II, Heidelberg 1886 (rist. anast. Nendeln 1976), pp. 375, 380, 386-395, 397-398, 592-593, 596, 598, 611-613.

⁸⁸ RITTER, *Die Heidelberger Universität* cit., p. 455; BARON, *The Beginnings of German Humanism* cit., pp. 13, 177. Ludwig von Ast studiò all'Università di Colonia dal 1413, conseguendovi il magistero in arti nel 1417; nel 1423 passò allo Studio di Heidelberg, laureandosi *in utroque iure* nel 1428 e rico-

Universitätsbibliothek, 4° Cod. ms. 806: si tratta di una miscellanea di contenuto giuridico (Bartolo da Sassoferrato, *De insigniis et armis*, *De nobilitate mulierum*) e umanistico (tra cui Aristotele ps., *Oeconomica*, nella traduzione latina appartenente alla *recensio* di Durandus de Alvernia e con commento di Alberto di Sassonia; Seneca ps., *Liber de remediis fortuitorum*; Bernardo ps. *De cura rei familiaris*), in parte esemplato dal *magister artium* Urban Klugkheimer, che ultimò la copia della *Griseldis historia* (ff. 228v-236r) nel 1456⁸⁹. Dal 1460 Klugkheimer fu uno dei quattordici *magistri artium* della neonata Università di Basilea: il codice monacense fece parte della sua ricca biblioteca – composta da centoventitre libri manoscritti e a stampa, prevalentemente di argomento teologico e giuridico – che donò, nel 1502, alla facoltà di teologia dell'Università di Ingolstadt⁹⁰. Presso lo Studio di Vienna insegnò invece il teologo Paul von Geldern, copista della *Griseldis historia* nel suo codice Erfurt, Universitätsbibliothek, CA 4° 388, una miscellanea composita di autori classici e medievali⁹¹. Paul von Geldern studiò a Parigi e a Praga, spostandosi presso l'Università di Vienna nel 1383, dove raccolse una notevole biblioteca, in massima parte di contenuto teologico⁹²; scolaro di Heinrich von Langenstein, di cui trascrisse alcune opere, passò poi tra i professori dell'Università di Colonia⁹³.

prendovi più tardi la carica di cancelliere; fu prevosto della chiesa di Worms, di cui fu vescovo per una quarantina di giorni nel 1445: TOEPKE, *Die Matrikel der Universität Heidelberg* cit., vol. I, p. 160; vol. II, pp. 507-508, 527, 529; RITTER, *Die Heidelberger Universität* cit., p. 521 s. v. *Ast, Ludwig v.*; W. PODLECH, *Tilmann Joel von Linz † 1461. Kanzler, Rat und Gesandter rheinischer Kurfürsten*, Neustadt an der Weinstraße 1988, pp. 103, 123.

⁸⁹ F. 236r: «Anno 1456°. (...) finis feliciter magister Urbanus Klugkheimer de Mosburg». Klugkheimer esemplò buona parte del codice (ff. 28v-165v) negli anni 1456-1460.

⁹⁰ F. 1r: «Facultati theologicæ Studii Ingolstadiensis ego Urbanus Klugheimer etc. donavi hunc librum 14 augusti anni Domini 1502 pro Deo pauperibus studentibus in eodem comodandum». La Universitätsbibliothek di Ingolstadt conserva attualmente ancora ventisei manoscritti e ventuno incunaboli del fondo librario di Urban Klugkheimer. Sul codice cfr. P. RUF, *Eine Ingolstädter Bücherschenkung vom Jahre 1502. Mit einem beschreibenden Verzeichnis der erhaltenen Handschriften und Drucke*, München 1933 (Sitzungsberichte der Bayerischen Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-Historische Klasse, 1933, Heft 4), pp. 66-67; CASAMASSIMA, *Iter germanicum* cit., pp. 169-170, n. 140; SOTTILI, *I codici del Petrarca* cit., vol. II, pp. 545-547, n. 167; KRISTELLER, *Iter Italicum* cit., vol. III, p. 645; *Die lateinischen mittelalterlichen Handschriften der Universitätsbibliothek München. Die Handschriften aus der Quartreihe* cit., pp. 253-256; su Urban Klugkheimer e sulla sua biblioteca: RUF, *Eine Ingolstädter Bücherschenkung* cit., pp. 4-27.

⁹¹ Il testo petrarchesco si trova ai ff. 77r-84v: sul codice cfr. W. SCHUM, *Beschreibendes Verzeichnis der Amplonianischen Handschriften-Sammlung zu Erfurt*, Berlin 1887, pp. 650-652.

⁹² Sui libri posseduti, e in parte copiati, di Paul von Geldern cfr. SCHUM, *Beschreibendes Verzeichnis der Amplonianischen Handschriften-Sammlung* cit., p. 958 s. v. *Geldria; Paulus (Fabri) de G.*

⁹³ Per Paul von Geldern cfr. J. ASCHBACH, *Geschichte der Wiener Universität im ersten Jahrhundert ihres Bestehens*, Wien 1865, pp. 41, 44; L. ENNEN, *Geschichte der Stadt Köln, meist aus den Quellen des Kölner Stadt-Archives*, vol. III, Köln 1869, p. 873; *Die Matrikel der Universität Wien*, vol. I, Graz-Köln 1956 (Publikationen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung. Quellen zur Geschichte der Universität Wien, 1), p. 460; A. A. STRNAD, *Kanzler und Kirchenfürst. Streiflichter zu einem Lebensbilde Bertholds von Webingen*, in «Jahrbuch des Stiftes Klosterneuburg», N. F., 3 (1963), pp. 79-107 (p. 90); F. GALL, *Die Insignien der Universität Wien*, Graz-Köln 1965 (Studien zur Geschichte der Universität Wien, 4), p. 31; T. HOHMANN, *Heinrichs von Langenstein 'Unterscheidung der Geister' lateinisch und deutsch. Text und Untersuchungen zu Übersetzungsliteratur aus der Wiener Schule*, München 1977 (Münchener Texte und Untersuchungen zur deutschen Literatur des Mittelalters, 63), p. 23; C. CORMEAU, *Wiens Universität und die deutschen Prosatexte im Umkreis Heinrichs von Langenstein*, in *Milieux universitaires et mentalité urbaine au Moyen Age*, Colloque du Département d'Études Médiévales de Paris-Sorbonne et de l'Université de Bonn, éd. D. POIRION, Paris 1987 (Cultures et Civilisations Médiévales,

All'ambiente universitario di Lipsia appartenne il codice Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, HB XII 4, che trasmette i testi petrarcheschi *Griseldis historia* (ff. 258v-265v) e *Fam.* I 9 (ff. 285r-287v). Tra i diversi copisti che approntarono questa miscellanea umanistica, tutti di origine tedesca, troviamo Rudolf Brun von Gottmadingen, studente dell'Università di Lipsia nel 1468, che, al f. 6r, lasciò la sua sottoscrizione⁹⁴. Due sezioni del codice sono datate agli anni 1461 e 1468: altre tracce degli interessi letterari e degli studi di Rudolf Brun emergono dalla voluminosa miscellanea umanistica Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, HB VIII 13, in parte copiata a Lipsia nel 1470 dal tedesco⁹⁵. L'anno seguente un nuovo manoscritto con la *Griseldis historia* – Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1625 – fu esemplato nella città universitaria della Sassonia: la sezione del codice miscelaneo dedicata al *corpus* delle commedie di Terenzio (ff. 1r-112v) è della mano di Petrus Winterly de Bollingen, immatricolato nel semestre estivo del 1470 presso la facoltà d'arti dello Studio di Lipsia, dove conseguì il baccellierato in arti nel semestre estivo del 1472⁹⁶. A questo manoscritto è strettamente imparentato un altro codice terenziano (Cambridge, University Library, Add. 6676 E), copiato nell'Università di Lipsia da Hieronymus Münzer nel 1470, prima del suo trasferimento allo Studio pavese⁹⁷.

3. La ricezione di Petrarca negli ambiti monastici e conventuali: le antologie gotiche

Il numero dei codici petrarcheschi importati dall'Italia di cui abbiamo sinora parlato è quantitativamente limitato, soprattutto se raffrontato alla quantità di manoscritti copiati direttamente in Germania. La diffusione locale è particolarmente

6), pp. 35-45 (p. 37); E. W. WAGNER, *Universitätsstift und Kollegium in Prag, Wien und Heidelberg. Eine vergleichende Untersuchung spätmittelalterlicher Stiftungen im Spannungsfeld von Herrschaft und Gessenschaft*, Berlin 1999 (Europa im Mittelalter, 2), p. 119; J. STOHLMANN, 'In signis illic bibliotheca asservatur'. *Die Kölner Professoren und ihre Bibliothek in der Frühzeit der Universität*, in *Die Kölner Universität im Mittelalter. Geistige Wurzeln und soziale Wirklichkeit*, hrsg. v. A. ZIMMERMANN, Berlin-New York 1989 (Miscellanea mediaevalia, 20), pp. 433-466 (p. 437). Per il teologo Heinrich von Langenstein cfr. T. HOHMANN - G. KREUZER, *Heinrich von Langenstein*, in *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexicon*, vol. III, coll. 763-773.

⁹⁴ ERLER, *Die Matrikel der Universität Leipzig* cit., vol. I, p. 268, l. 88. Sul manoscritto si veda *Die Handschriften der ehemaligen Hofbibliothek Stuttgart*, vol. IV/2, *Codices physici, medici, mathematici etc. Poetae. Poetae Germanici. Vitae sanctorum*, descr. v. M. S. BUHL - L. KURRAS, Wiesbaden 1969, pp. 54-59; SOTTILI, *I codici del Petrarca* cit., vol. II, p. 556, n. 173.

⁹⁵ *Die Handschriften der ehemaligen Hofbibliothek Stuttgart*, vol. IV/1, *Codices philologici. Codices Arabici. Codices philosophici*, descr. v. M. S. BUHL, Wiesbaden 1972, pp. 16-23.

⁹⁶ ERLER, *Die Matrikel der Universität Leipzig* cit., vol. I, p. 277; vol. II, p. 230. Petrus Winterly ultimò la copia delle commedie terenziane il 29 settembre 1471 (f. 112v: «Terency Affri Comediarum codex finitur laboribus Petri Winterly de Bollingen»; più in basso: «Nunc vigilasse iuvat dulce est meminisse laboris. In alma universitate Lipzensis anno Domini M^oCCCC^oLXXI^o in festo Michaheli»). Sul codice, che trasmette autori classici e umanistici (la *Griseldis historia* è ai ff. 248r-256v) cfr. VATTASSO, *I codici Petrarcheschi* cit., pp. 82-83, n. 91; BERTALOT, *Humanistische Vorlesungsankündigungen in Deutschland* cit., pp. 219-249; *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, éd. É. PELLEGRIN ET AL., Paris 1982, vol. II/2, pp. 266-271; VILLA, *La «Lectura Terentii»* cit., p. 429, n. 611.

⁹⁷ Nel piatto superiore si legge la nota di possesso: «Hic liber est mei Jeronimi Monetarii de Feltkirchen, arcium medicineque doctoris, quem scripsi manibus meis in Studio Lipzensi dum humanitatis studiis incumberem anno 1470»: sul manoscritto cfr. BERTALOT, *Humanistische Vorlesungsankündigungen in Deutschland* cit., p. 248; VILLA, *La «Lectura Terentii»* cit., pp. 309-310, n. 60.

evidente in ambiti monastici e conventuali: benedettini, cistercensi, certosini, canonici regolari di sant'Agostino, crociferi. Sebbene questi centri siano stati in parte spogliati dei loro codici di autori classici, portati al di qua delle Alpi dagli umanisti italiani, la cultura degli enti religiosi della Renania, della Baviera e della Franconia non venne meno, riverberandosi nelle riflessioni religiose di personaggi quali Matteo da Cracovia o Dionigi Certosino che condussero alla *devotio moderna* e alle istanze della Riforma⁹⁸. In questi ambiti Petrarca circolò ampiamente, accanto a testi filosofici, ad autori cristiani – come Agostino, Bernardo o il più moderno Jean Gerson – e locali⁹⁹.

Il tipo di manoscritto caratteristico di questi circuiti è stato efficacemente definito *antologia gotica*, in contrapposizione alla *antologia umanistica*, di contenuto prevalentemente classico¹⁰⁰. Nella consueta selezione di autori che costituivano le antologie gotiche, Petrarca è chiaramente distinguibile, connotato fortemente non sul piano letterario, ma su quello ascetico: tra le opere rivolte alla speculazione filosofico-teologica, come i *Psalmi penitentiales*, il *De remediis utriusque fortune*, il *Secretum*, il *De vita solitaria*, il *De otio religiosorum*, spicca la traduzione latina della *Griselda* boccacciana¹⁰¹.

La storia di Griselda, con la sua fermezza d'animo, è trasformata negli ambienti conventuali e abbaziali in un racconto allegorico raffigurante la fatica dell'animo umano dinanzi alle prove divine. Questo tema non era certamente sconosciuto ai letterati tedeschi, in parte ricollegabile al genere dei racconti aneddotici, di carattere moralistico-didattico, diffusi a partire dal XIII secolo, nei quali la figura femminile assumeva, a seconda dello scopo dell'autore, connotati positivi, da imitare, o totalmente negativi. Questa rilettura della *Griseldis historia* è lontana dalle intenzioni di Francesco Petrarca, che realizzò piuttosto una operazione erudita, fondata su un impianto linguistico raffinatissimo e rivolta a un pubblico colto. L'apertura del testo petrarchesco a una ricezione in contesti meno eruditi avverrà solo attraverso la traduzione della *Griseldis historia* nelle lingue nazionali¹⁰²: rispetto alla prima redazione di Boccaccio, Petrarca operò tuttavia il fondamentale passaggio della novella a *exemplum*. All'ormai anziano poeta non interessava ripercorrere lo *speculum* della *bona uxor* ma raffigurare piuttosto la fatica dell'animo umano dinanzi alle prove divine.

La rilettura di Petrarca in veste di asceta, quella che emerge dal suo soggiorno in Valchiusa, sarà dominante nell'interpretazione del poeta messa a punto dai letterati tedeschi di fine Quattrocento, come quella di Tritemio, il monaco e umanista che prestò per la stampa il suo codice del *De remediis utriusque fortune* al tipografo

⁹⁸ E. MEUTHEN, *Nikolaus von Kues und Dyonisius der Kartäuser*, in *En kai pantbos. Einheit und Vielheit*, Festschrift für Karl Bormann zum 65. Geburtstag, Würzburg 1993, pp. 100-120.

⁹⁹ SOTTILI, *I codici del Petrarca* cit., vol. I, pp. 4-7; Id., *Il Petrarca nella cultura tedesca del Quattrocento* cit., pp. 616-622.

¹⁰⁰ SOTTILI, *I codici del Petrarca* cit., vol. I, p. 5.

¹⁰¹ Per la questo aspetto della "Griseldis-Rezeption" cfr. KNAPE, *De oboedientia et fide uxoris* cit.; F. J. WORSTBROCK, *Petrarcas 'Griseldis' und ihre Poetik*, in *Geistliche Denkformen in der Literatur des Mittelalters*, hrsg. v. K. GRUBMÜLLER ET AL., München 1984, pp. 245-256; Id., *Petrarca, Francesco* cit., coll. 480-483; BERTELSMEIER-KIERST, 'Griseldis' in Deutschland cit., in particolare pp. 85-133; SOTTILI, *Il Petrarca e l'Umanesimo tedesco* cit., pp. 253-254.

¹⁰² ROSSTESCHER, *Alcuni aspetti della fortuna di Griselda* cit., pp. 88-89.

e umanista Johannes Amerbach, che lo stamperà a Basilea nel 1496. L'immagine che Tritemio offre di Petrarca esemplifica quanto siano ancora dominanti e scisse le due componenti della sua visione del poeta, presentato intento nella scrittura e raccolto in preghiere, cioè gli elementi della ricezione umanistica (la scrittura) e della ricezione medievale (la preghiera)¹⁰³.

Le biblioteche monastiche e conventuali che raccolsero i codici petrarcheschi furono soprattutto quelle della Germania meridionale e occidentale, cioè i territori meno coinvolti dalla Riforma protestante, la quale, allontanando i monaci dai loro insediamenti, ne disperse anche le biblioteche. Vediamo, attraverso alcuni esempi, in quale contesto codicologico venne inserito Petrarca. Il manoscritto cod. 858-861 conservato presso la Bibliothèque Royale di Bruxelles – finito di copiare nel 1490 da Antonio Vlaminx e appartenuto al monastero dei canonici regolari di sant'Agostino a Korsendonk (Oud-Turnhout) – trasmette la *Griseldis historia* (ff. 80r-83v) insieme a scritti agiografici e devoti e all'orazione di Pio II *Pro canonizzazione beate Katherine de Senis*¹⁰⁴. La stessa natura di testi accompagna la novella di Griselda nel codice di origine renano-mosana 6.F.13 della Bibliothèque du Grand Seminaire di Liège, già appartenuto ai crociferi di Huy¹⁰⁵. Alla biblioteca del monastero benedettino di St. Jacques della stessa città belga appartenne la miscellanea di opere devozionali e patristiche Donaueschingen, Fürstlich- Fürstemberghische Hofbibliothek, 412, nel quale è tradita anche la *Griselda* petrarchesca (ff. 204r-216v)¹⁰⁶.

Nel manoscritto Köln, Historisches Archiv der Stadt, GB 4° 214, proveniente dal Kreuzbrüder-Kloster cittadino e approntato negli anni 1440-1455, la *Griseldis historia* (ff. 42r-49v) è incastonata in una cornice agiografica, aprendo una teoria di vite di sante – quali santa Gertrude (*Vita et miracula sancte Gertrudis Nivigellensis*), santa Barbara (*Vita brevis sancte Barbare*), santa Dorotea (*Passio sancte Dorothee*), santa Lidwige (Hugo de Brielis, *Vita sancte Lidwigis*) – e testi di autrici come Elisabeth von Schönau (*Liber viarum Dei* e altri scritti) e santa Ildegarda (*Epistolae* e *Vaticinia*)¹⁰⁷. Qui la purezza del latino petrarchesco e la novità tematica dell'opera del poeta scivolano in secondo piano, lasciando spazio alla dominante lettura devota.

¹⁰³ «Amore namque Christi et philosophiae salutaris vitam solitariam aggressus est, in qua usque ad mortem meditando, orando et scribendo perseverans, toto mundo eius fama ferebatur»: SOTTILI, *Il Petrarca e l'Umanesimo tedesco* cit., p. 291. Sul Tritemio: N. L. BRANN, *The Abbot Trithemius (1462-1516). The Renaissance of monastic Humnism*, Leiden 1981.

¹⁰⁴ TOURNOY - IJSEWIJN, *I codici del Petrarca nel Belgio* cit., pp. 13-14, n. 4. Per altri codici copiati, tra il 1466 e il 1498, da Antonio Vlaminx (ca. 1439-1504), di Bergen-op-Zoom (Bramante), cfr. E. PERSOONS, *Vlaminx, Antoon*, in *Nationaal Biografisch Woordenboek*, vol. II, Brussel 1966, pp. 917-918; TOURNOY - IJSEWIJN, *I codici del Petrarca nel Belgio* cit., p. 14, nota 1.

¹⁰⁵ TOURNOY - IJSEWIJN, *I codici del Petrarca nel Belgio* cit., p. 72, n. 46 (la *Griseldis historia* è ai ff. 1r-7v).

¹⁰⁶ P. VOLK, *Aus der mittelalterlichen Klosterbibliothek von St. Jacob in Lüttich*, in «Benediktinische Monatschrift», 5 (1923), pp. 328-337; Id., *Baron Hüpsch und der Verkauf der Lütticher St. Jacobsbibliothek (1788)*, in «Zentralblatt für Bibliothekswesen», 42 (1925), pp. 201-217; SOTTILI, *I codici del Petrarca* cit., vol. I, pp. 62-66, n. 18.

¹⁰⁷ Sul codice: SOTTILI, *I codici del Petrarca* cit., vol. I, pp. 138-142, n. 59, con ampia bibliografia, da aggiornare con: M. DALLAPIAZZA, *Die Boccaccio-Handschriften in den deutschsprachigen Ländern*, Bamberg 1988, p. 40; *Die homiletischen und hagiographischen Handschriften des Stadtarchivs Köln*, I. *Handschriften der Gymnasialbibliothek*, beschr. v. J. VENNEBUSCH, Köln-Weimar-Wien 1993 (Mittelungen aus dem Stadtarchiv von Köln, hrsg. v. H. Stehkämper), pp. 177-182. Nello stesso Archivio Municipale di Colonia è conservato il manoscritto GB f° 188 (sec. XV²), che trasmette la *Griselda* petrarchesca insieme

Sempre a Colonia, il guardiano del convento cittadino dei Minori, Emelrichus von Kerpen, fece allestire per la biblioteca conventuale, fra il 1399 e il 1403, la miscellanea Erfurt, Universitätsbibliothek, CA 2° 5, che trasmette diversi testi petrarcheschi: *De otio religiosorum*, *Psalmi penitentiales*, *De vita solitaria*, *Secretum*, alcuni estratti dalle *Sine nomine* e dalla *Griseldis historia* (ff. 74v-75v). È interessante la presenza di un attento lettore di questi testi, la cui mano annota in margine al *Secretum*: «Materia istius libri esset multum delectabilis, si esset correcta. Indigeret enim bono correctore»; la stessa mano, sempre più spazientita per la mendosità dei testi di Petrarca, chiude il *De vita solitaria* rivolgendosi al guardiano Emelrichus von Kerpen: «Domine custos, non intelligentem scriptorem ordinasti!»¹⁰⁸. Gli interessi petrarcheschi di Emelrichus von Kerpen si erano già palesati alcuni anni prima, quando, nel 1395, si fece trascrivere il *De remediis utriusque fortune* a Parigi, dove si trovava come studente¹⁰⁹.

Alla certosa di Wesel, a nord di Colonia, appartenne nel secolo XV il codice 679 della Hessische Landes- und Hochschulbibliothek di Darmstadt, in cui, insieme a testi di argomento teologico, è tradata la *Griseldis historia* (ff. 114r-118v). Il *De malo huius seculi* di Jacob von Jüterbog, che costituisce la prima parte della miscellanea, fu copiato negli anni 1455-1456 dal certosino Johannes Eycholt¹¹⁰, scriba che, nel 1450, esemplò anche il manoscritto 2240 della stessa biblioteca di Darmstadt, nel quale è conservato il *De vita solitaria*¹¹¹. Restando ai centri religiosi del Nordrhein-Westfalen, si incontra ancora la *Griseldis historia* in una miscellanea teologica – Berlin, Staatsbibliothek, Stiftung Preussischer Kulturbesitz, Theol. Lat. fol. 194 – appartenuta al convento degli Eremitani di sant'Agostino di Lippstadt. Il codice, di

a una raccolta di opere teologiche, tra le quali Jean Gerson, Bonaventura, Alessandro de Villa Dei: SOTTILI, *I codici del Petrarca* cit., vol. I, pp. 134-135, n. 56; *Die theologischen Handschriften des Stadtarchivs Köln, I. Die Folio-Handschriften der Gymnasialbibliothek*, beschr. v. J. VENNEBUSCH, Köln-Wien 1976 (Mitteilungen aus dem Stadtarchiv von Köln, hrsg. v. H. Stehkämper), pp. 167-169.

¹⁰⁸ Sul manoscritto cfr. SCHUM, *Beschreibendes Verzeichniss der Amplonianischen Handschriften-Sammlung* cit., pp. 3-4. Sui Minori in Colonia: W. LAMPEN, *De fratribus Minoribus in universitate Coloniensi tempore Medii Aevi*, in «Archivum Franciscanum Historicum», 23 (1930), pp. 467-487; E. MEUTHEN, *Kölner Universitätsgeschichte*, vol. I, *Die alte Universität*, Köln - Wien 1988, pp. 158-159.

¹⁰⁹ Il manoscritto è l'attuale Erfurt, Universitätsbibliothek, CA 2° 373 (f. 125v: «Explicit tractatus de remediis utriusque fortune poete laureati, scilicet Francisci Petrarce de Florencia, completi Parisius ac scripti a. D. M^oCCC^oXCV^o, feria 4^a, sub sumptibus et laboribus fratris Emelrici de Kerpena ante festum Palmarum ordinis Minorum pro tunc studentis ibidem»: sul codice cfr. SCHUM, *Beschreibendes Verzeichniss der Amplonianischen Handschriften-Sammlung* cit., p. 259; A. SOTTILI, *Tracce petrarchesche a Colonia, in Köln und Italien*, Köln 1966, pp. 109-120 (p. 109).

¹¹⁰ F. 82v: «Explicit tractatus de malo magistri Jacobi doctoris theologie, ordinis carthusiensis etc. Scriptus et completus per fratrem Johannem Eycholt, inutilem carthusiensem, in senectute sua. Anno Domini MCCCCLVI^o, ipso die Pancratii martyris»; f. 93v: «Scriptus per manum fratris Johannis Eycholt pauperis carthusiensis. 1455»: L. MEIER, *Die Werke des Erfurter Kartäusers Jacob von Jüterbog in ihrer handschriftlichen Überlieferung*, Münster 1955 (Beiträge zur Geschichte der Philosophie und Theologie des Mittelalters, 37/5), pp. 50-51. Sul codice cfr. SOTTILI, *I codici del Petrarca* cit., vol. I, pp. 57-59, n. 14; *Die Handschriften der Hessischen Landes- und Hochschulbibliothek Darmstadt*, vol. IV, *Bibelhandschriften. Ältere theologische Texte*, beschr. v. K. H. STAUB - H. KNAUS, Wiesbaden 1979, pp. 162-164, n. 99.

¹¹¹ F. 123v: «Explicit liber Francisci Petrarche poete laureati de laude vite solitarie scriptus et completus anno Domini 1450 ipso die beati Johannis Evangeliste ante Portam Latinam». Su questo manoscritto cfr. SOTTILI, *I codici del Petrarca* cit., vol. I, pp. 59-60, n. 15; per la biblioteca della certosa di Wesel cfr. R. SCHOLTEN, *Das Kartäuserkloster Insula Reginae coeli auf der Grave bei Wesel*, in «Annalen des historischen Vereins für den Niederrhein», 52 (1891), pp. 61-136; W. CLASSEN, *Die letzten Kartäuser auf der Gravinzel bei Wesel*, in «Niederrheinischen Heimatkalender», 1935, pp. 91-93.

origine tedesca, fu copiato nella seconda metà del Quattrocento da diversi scribi, tra cui Johannes Ledeges (1461) e Hermann Stemann (1471), il «lector ordinis Heremitarum sancti Augustini» che esemplò la sezione che comprende la storia di Griselda (ff. 102vb-105rb)¹¹².

A Zurigo e alla sua cattedrale riconduce il manoscritto Zürich, Zentralbibliothek, Car. VI 60. Questa volta si tratta di un codice dedicato in massima parte alla sola *Griseldis historia*, terminata di copiare nel 1487 da Peter Numagen di Treviri, studente e scrittore pubblico a Basilea, poi notaio imperiale e segretario dell'arcivescovo Andrea Zamometric di Granea (Albania), infine segretario della prevostura e cappellano della chiesa di S. Leonardo di Zurigo¹¹³. Il manoscritto passò poi alla biblioteca della cattedrale di Zurigo: con buona probabilità Numagen trasse la copia della *Griselda* dal codice miscelaneo Zürich, Zentralbibliothek, Car. C 26, privo di note di possesso, cui concorda nel titolo e nel testo¹¹⁴.

4. Riletture della *Griseldis historia*

La *Griseldis historia*, e con questa anche il *De remediis utriusque fortune*, ebbero una precoce diffusione e rilettura. Heinemann von Bonn raccolse la *Griselda* nella sua raccolta di *exempla* dal titolo *Viaticum narrationum*, dopo che Hermann Korner l'aveva adattata, nel 1425, nella sua *Chronica novella*¹¹⁵. La rielaborazione in

¹¹² È interessante la sostituzione del marchesato di Saluzzo con quello di Monferrato nell'*explicit* della *Griseldis historia* (f. 105rb: «Explicit exemplum de insigni obediencia et fide uxoria Francisci Petrarche inter Waltherum, marchionem Montis Ferrati, et suam uxorem optimam feminarum»): per questo scambio, riscontrabile con una certa frequenza nella letteratura tre-quattrocentesca, cfr. ALBANESE, *Fortuna umanistica della Griselda* cit., pp. 603, 608-609. Sul codice si veda V. ROSE, *Verzeichnisse der lateinischen Handschriften der Königlichen Bibliothek zu Berlin*, vol. II/1, *Die Handschriften der kurfürstlichen Bibliothek und der kurfürstlichen Lande*, Berlin 1901, pp. 491-494, n. 564; SOTTILI, *I codici del Petrarca* cit., vol. II, pp. 677-678, nota 218. Per un elenco dei manoscritti del convento di Lippstadt, ora conservati a Berlino, cfr. A. ZUMKELLER, *Manuskripte von Werken der Autoren des Augustiner-Eremitenordens in mitteleuropäischen Bibliotheken*, Würzburg 1966, pp. 79, 245, 402, 529; su questo convento degli Eremitani di sant'Agostino, poi passato ai Gesuiti, si veda L. SCHMITZ-KALLENBERG, *Monasticon Westphaliae*, Münster 1909, pp. 42-43.

¹¹³ Sul codice cfr. L. C. MOHLBERG, *Katalog der Handschriften der Zentralbibliothek Zürich*, vol. I, *Mittelalterliche Handschriften*, Zürich 1951, p. 153, n. 360; BESOMI, *Codici petrarcheschi nelle biblioteche svizzere* cit., pp. 55-56, n. 37. Per Petrus Numagen si veda *Dictionnaire historique et biographique de la Suisse* cit., vol. V, Neuchâtel 1930, p. 161; P. BÄNZIGER, *Beiträge zur Geschichte der Spätscholastik und des Frühhumanismus in der Schweiz*, in «Schweizer Studien zur Geschichtswissenschaft», N. F., 4 (1945), pp. 55-64; *Helvetia Sacra*, vol. I/2, *Erzbistümer und Bistümer*, Basel-Frankfurt a. M. 1993, p. 683. Alcuni codici di Numagen sono conservati nella Zentralbibliothek di Zurigo: cfr. MOHLBERG, *Katalog der Handschriften* cit., p. 589; *Scriptoria Medii Aevi Helvetica*, vol. IV, *Schreibschulen, der Diözese Konstanz. Stadt und Landschaft Zürich*, hrsg. u. bearb. v. A. BRÜCKNER, Genf 1940, pp. 99-101.

¹¹⁴ MOHLBERG, *Katalog der Handschriften* cit., p. 98, n. 241; BESOMI, *Codici petrarcheschi nelle biblioteche svizzere* cit., p. 52, n. 33 (la *Griseldis historia* è ai ff. 32r-33r).

¹¹⁵ La *Chronica novella* è conservata nei manoscritti Berlin, Staatsbibliothek, Stiftung Preussischer Kulturbesitz, Ms. Germ. Quart. 95 (sec. XVI); Hannover, Niedersächsische Landesbibliothek, Ms. XIII 757 (sec. XV^o); Lüneburg, Ratsbücherei, Ms. Hist. C 2^o 7 (ff. 58ra-149vb; 1459); Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 3048 (ff. 16ra-253vb; 1470-1480; 1500). Su Korner cfr. H. KÖLLN, *Untersuchungen zu den niederdeutschen Bearbeitungen der Chronica Novella Hermann Korners*, Kiel (Diss.) 1965; K. COLBERG, *Hermann Corner*, in *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon* cit., vol. V, Berlin-New York 1985, coll. 317-319; per Heinemann von Bonn: K. LANGOSCH, *Heinemann von Bonn*, in *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon* cit., vol. III, Berlin-New York 1981, col. 654.

chiave teologica arriva ad essere chiara e dominante nel 1432, con la *Grisardis* del monaco certosino Erhart Groß, il quale prese spunto dal testo petrarchesco per un componimento didascalico volto al miglioramento dell'uomo: qui la figura femminile di Griselda viene a tratti oscurata dall'inserimento di approfondimenti di temi considerati importanti da Groß, come la presentazione dei vantaggi e degli svantaggi del matrimonio¹¹⁶. Norimberga sarà il solo ambito di diffusione della *Grisardis*, ripresa da Albrecht von Eyb come fonte per il suo *Ehebüchlein*, dove il tema del matrimonio venne analizzato da una posizione borghese e non da quella cortigiana. Il bavarese possedette una copia della *Griseldis historia* ma, per la stesura del suo trattato sul matrimonio, preferì prendere come riferimento un autore tedesco, Groß, e non Petrarca: questo non solo perché Albrecht von Eyb fu un centonatore e indubbiamente non un fine latinista, ma anche perché, come religioso, trovò certamente funzionale al suo discorso l'impiego di una rielaborazione della novella attraverso un moralizzatore quale fu il certosino Groß¹¹⁷.

Una interessante traduzione in lingua tedesca della *Griselda* è la cosiddetta *Leipziger Griseldis*, trasmessa nel solo codice Leipzig, Universitätsbibliothek, Ms. 1279 (ff. 135v-160r). L'anonimo traduttore rielaborò la novella inserendola in un contesto cortigiano e arricchendo in particolare la descrizione dei personaggi: questo esperimento restò isolato, senza visibili effetti sulla coeva lettura del testo¹¹⁸. Il successo arrivò invece immediatamente alla traduzione del bavarese Heinrich Steinhöwel, il quale – differenziandosi da Niklas von Wyle, che concepì l'azione del tradurre improntata a una forte *imitatio* degli originali latini (*wort uz wort*) – intervenne sul testo operando delle riduzioni ed esaltandone il carattere moralistico-didattico¹¹⁹. La ricezione del progetto petrarchesco di trasformazione della composi-

¹¹⁶ Per un elenco di manoscritti che trasmettono la *Grisardis* cfr. A. MARTINO, *Die italienische Literatur im deutschen Sprachraum. Ergänzungen und Berichtigungen zu Frank-Rutger Hausmanns Bibliographie*, Amsterdam-Atalanta, GA 1994 (Chloe. Beihefte zum Daphnis, 7), pp. 68-69, cui si aggiungono: Augsburg, Fürstlich und Gräfllich Fuggersches Familien- und Stiftungs-Archiv Augsburg, V N 174 (ff. 231va-265va; ca. 1432); Breslau/Wrocław, Universitätsbibliothek, Cod. I Q 77 (ff. 108v-128v; 1436); Nürnberg, Stadtbibliothek, Cod. Cent. VIII, 16 (ff. 131rb-164ra; 1442); Philadelphia (Pennsylvania), University Library, Ms. Cod. 1077 (già Ms. Ger. 6) (ff. 178r-231v; sec. XV ex.); Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Cod. 69.11 August. 2° (ff. 243ra-265vb; sec. XV^o). Il testo è edito in *Deutsche Prosanovellen des fünfzehnten Jhs. II. Grisardis von Albrecht von Eyb*, hrsg. v. P. STRAUCH, in «Zeitschrift für deutsches Altertum und deutsche Literatur», 29 (1885), pp. 373-443; *Die Grisardis des Erhart Grosz. Nach einer Breslauer Handschrift*, hrsg. v. P. STRAUCH, Halle a.d. Saale 1931 (Altdeutsche Textbibliothek, 29). Su Erhart Groß cfr. F. EICHLER, *Studien über den Nürnberger Kartäuser Erhart Gross*, Greifswald (Diss.) 1935; H.-H. STEINHOFF, *Erhart Groß*, in *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon* cit., vol. III, coll. 273-278; H. RIEDEL-BIERSCHWALE, *Das 'Laiendoctrinal' des Erhart Groß. Edition und Untersuchung*, Münster 2009 (Studien und Texte zum Mittelalter und zur frühen Neuzeit, 15).

¹¹⁷ HERRMANN, *Albrecht von Eyb* cit., pp. 285-287, 301-302; HESS, *Heinrich Steinhöwels 'Griseldis'* cit., p. 77.

¹¹⁸ F. P. KNAPP, *Leipziger Griseldis*, in *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon* cit., vol. V, coll. 691-694; il testo è edito in C. SCHRÖDER, *Apollonius von Tyrus. Aus Handschriften herausgegeben*, Leipzig 1873 (Mittheilungen der Deutschen Gesellschaft zur Erforschung vaterländischer Sprache und Alterthümer in Leipzig, 5/2), pp. 3-21. Sul manoscritto Leipzig, Universitätsbibliothek, Ms. 1279: *Verzeichnis der deutschen mittelalterlichen Handschriften in der Universitätsbibliothek Leipzig*, bearb. v. F. PENSEL, Berlin 1998 (Verzeichnis altdeutscher Handschriften, 3; Deutsche Texte des Mittelalters, 70), pp. 173-175.

¹¹⁹ Sulla ricezione delle traduzioni nel primo Umanesimo tedesco - in particolare nel circuito di Niklas von Wyle, Heinrich Steinhöwel e Albrecht von Eyb - e sulle diverse teorie sulla traduzione, si ve-

zione boccacciana in chiave esemplare mi sembra emergere anche dalla struttura dell'edizione di Ulm del 1473, curata dallo stesso Steinhöwel: qui la *Griselda* è posta in chiusura della traduzione in lingua tedesca del ciclo *De claris mulieribus*, conferendo alla narrazione della fedele moglie del marchese di Saluzzo il compito di bilanciare con un forte *exemplum* alcune figure femminili tracciate da Boccaccio, quasi a suggellare l'intera opera con un modello didascalico positivo.

Una sezione che venne compendiata da Steinhöwel è quella dei riferimenti alla «terra Saluciarum», che restano comunque precisi; meno curate sono invece le generali coordinate geografiche di ambientazione della novella, che presentano varianti testuali forse generate anche da una errata interpretazione del testo latino, come mi pare sia da ravvisare nella descrizione data da Steinhöwel del corso del fiume Po, che viene fatto sfociare nell'Adriatico presso Venezia¹²⁰.

Sul piano della costruzione retorica, la traduzione semplifica il testo e lo rende fruibile a un pubblico meno colto. La fortuna della versione di Steinhöwel fu enorme: accanto a una florida tradizione manoscritta, documentata almeno sino al 1480, si ebbero undici ristampe tra il 1471 e il 1482¹²¹; il successo fu anche favorito dalla cura con cui il traduttore seguì l'edizione presso i fratelli Zeiner, i tipografi suoi stretti amici e soci in affari ad Augusta e Ulm, che gli permisero di scegliere con cura le illustrazioni e controllarne l'esecuzione¹²². La sede editoriale assunta dall'opera ristampata fu la più varia, arrivando a interessare praticamente qualsiasi tipologia libraria, anche quella di rapida fruizione e di limitato impatto sul piano dell'istruzione e del diletto: raccolte di testi moralizzanti, trattati sul matrimonio, cronache, consigli medici, calendari astrologici¹²³.

La diffusione della versione in lingua tedesca dello Steinhöwel nel nord della Germania (a Erfurt, Amburgo, Colonia, Magdeburgo) fu resa possibile solo da una successiva edizione, non datata, ripulita dalle espressioni linguistiche caratteristiche della Germania sud-orientale. A partire dal 1550 il gradimento per la traduzione di Steinhöwel declinò. L'edizione dei fratelli Zeiner venne avvertita come inadeguata sul piano linguistico e insoddisfacente per entrambe le aree confessionali che si dividevano la cristianità in Germania: dalla metà del Seicento, sempre muovendosi

da in particolare BERTELSMEIER-KIERST, *Übersetzungsliteratur im Umkreis des deutschen Frühhumanismus* cit., pp. 323-343.

¹²⁰ «In dem land Italia gen nidergang der sunnen lüt ain überhoher berg gehaisse Vesalus, des güppfel raichet über alle wolken jn den lutter unbetrübten lufft. Er ist och edel von siner aigen natur und och das uß im entspringet der Pfad an der sÿtten gegen uff gang der sunnen fliessend. An dem ursprung klain und jn kurzem fliesen wechset er so wunderlichen, das er von dem poeten Virgilio ain küng der wasser wirt gehaisen. Er rint och sterklich enmitten durch das land Liguriam und dar nach durch Emilian und Flaminiam und flüßt ze Venedig und ander porten jn das hoch mer»: HESS, *Heinrich Steinhöwels 'Griseldis'* cit., pp. 177-179. Per la localizzazione pedemontana della *Griseldis historia*, integralmente tralasciata nelle composizioni di ambito romanzo generate dal testo di Petrarca, si veda M. PICCAT, *Griselda di Saluzzo tra Dante e Petrarca: dal 'silenzio' alla celebrazione*, in *Francesco Petrarca. L'opera latina: tradizione e fortuna*, Atti del XVI Convegno internazionale (Chianciano-Pienza 19-22 luglio 2004), a cura di L. SECCHI TARUGI, Firenze 2006 (Quaderni della Rassegna, 46), pp. 335-346.

¹²¹ Per le prime edizioni di questa traduzione cfr. C. F. BÜHLER, *The Fifteenth Century Editions of Petrarch's 'Historia Griseldis' in Steinhöwel's German Translation*, in «The Library Quarterly», 15 (1945), pp. 231-236.

¹²² BÜHLER, *The Fifteenth Century Editions* cit., pp. 231-236.

¹²³ ROSSTUSCHER, *Alcuni aspetti della fortuna di Griselda* cit., pp. 90-93.

dalla versione di Steinhöwel, videro la stampa la rielaborazione in chiave protestante della storia di Griselda ad opera di Johann Fiedler von Reichenbach (Dresda 1653)¹²⁴ e, trentacinque anni più tardi, la risposta cattolica del frate cappuccino Martin von Cochem (Dillingen 1687)¹²⁵.

* * *

Se in queste tarde riletture il tema di Griselda è totalmente indipendente dalla originaria scrittura di Boccaccio, anche la revisione operata da Petrarca nella sua traduzione latina non appartiene più alla tessitura delle composizioni secentesche: nella letteratura tedesca Petrarca era un autore ormai da tempo entrato nell'ombra. L'età aurea del petrarchismo in Germania si realizzò nella prima età della stampa, in quelle importanti edizioni approntate negli anni Sessanta e Settanta del Quattrocento che in qualche caso precedettero le edizioni italiane, come avvenne per il *De remediis utriusque fortune*¹²⁶. La *Griseldis historia* ebbe numerose stampe: l'editio princeps è quella coloniense per i tipi di Ulrich Zell (ca. 1469), che anticipò di una trentina d'anni la prima edizione delle *Senili*, pubblicate a Venezia nel 1501 e nel 1503, all'interno della raccolta di opere latine petrarchesche¹²⁷. Una successiva edizione della *Griseldis historia* fu stampata a Ulm da Iohannes Zeiner nel 1473: questo fu un anno fondamentale per il Petrarca tedesco, come dimostrano le *editiones principes* del *Secretum* e del *De vita solitaria* (Strasburgo, Adolph Rusch), del *Bucolicum carmen* (Colonia, Arnoldus Terhoernen), della *Vita Cesaris* (Esslingen, Konrad Fyner), dei *Salmi penitenziali*, insieme agli pseudopetrarcheschi *Confessionali* (Padova, Albertus Stendal de Saxonia)¹²⁸.

Un fortunato volgarizzamento del *De remediis utriusque fortune*, stampato da Heinrich Steyner ad Augusta nel 1532, ebbe come traduttore della seconda parte l'umanista Georg Spalatin, e, come curatore del piano iconografico, Sebastian Brant, il noto autore del *Narrenschiff*¹²⁹. Il declino dell'interesse per Petrarca devoto e asce-

¹²⁴ Marggraf Walter, *Das ist: Eine wunderliche und lustige Historia Vom Weiblichen Gehorsam und Treue, Vor drey hundert Jahren von dem damabls zweyen fürnehmsten und gelehrtesten Männern, Johann Boccatio Welsch, und vom Francisco Petrarcha Lateinisch beschrieben, Anietzo aber ins Deutsche versetzt Von Johann Fiedlern, von Reichenbach.*

¹²⁵ *Ausserlesenes History-Buch, oder Ausfürliche anmüthige, und bewegliche Beschreibung Geistlicher Geschichten und Historien, Das Erste Buch: Von der wunderlichen Gedult der Gräfin Griseldis*, pp. 927-945: su ques'opera cfr. E. FRENZEL, *Stoffe der Weltliterature*, vol. II, Stuttgart 1963, pp. 219-223. Per la diffusione della traduzione della *Griselda* operata da Steinhöwel nell'età della Riforma cfr. BERTELSMEIER-KIERST, 'Griseldis' in *Deutschland* cit., pp. 170-184.

¹²⁶ Le edizioni tedesche del *De remediis utriusque fortune* di Strasburgo (1467), Esslingen (1475) e di Heidelberg, intorno al 1490, anticiparono infatti la prima italiana, Cremona 1492.

¹²⁷ Sulla prima circolazione a stampa della *Griselda* cfr. R. HIRSCH, *Francesco Petrarca's Griseldis in early printed editions, ca. 1469-1520*, in «Gutenberg-Jahrbuch», 49 (1974), pp. 57-65; ALBANESE, *Fortuna umanistica della Griselda* cit., pp. 571-574.

¹²⁸ SOTTILI, *Il Petrarca e l'Umanesimo tedesco* cit., p. 248. Per l'ecdotica petrarchesca ad Esslingen e per l'ambiente culturale della cittadina nel Quattrocento cfr. Id., *Il Petrarca nella cultura tedesca del Quattrocento* cit., pp. 602-603, con bibliografia.

¹²⁹ W. SCHEIDIG, *Die Holzschnitte des Petrarca-Meisters zu Petrarca's Werk...*, Berlin 1955; KARNEIN, *Petrarca in Deutschland* cit., pp. 180-181; per Sebastian Brant: J. KNAPE, *Dichtung, Recht und Freiheit. Studien zu Leben und Werk Sebastian Brants 1457-1521*, Baden-Baden 1992; su Georg Spalatin: I. HÖSS, *Georg Spalatin 1484-1545. Ein Leben in der Zeit des Humanismus und der Reformation*, Weimar 1956 (per la sua traduzione petrarchesca cfr. pp. 95-96).

tico nei circoli colti tedeschi, già ravvisabile alla fine del Quattrocento, si tradusse nei primi decenni del secolo successivo in una sempre più diffusa indifferenza. Erano le avvisaglie del negativo giudizio su Petrarca che diede Erasmo: nel Cinquecento Petrarca sarà soprattutto il compositore delle *Sine nomine*, lette per i loro contenuti polemicamente antiromani. La cristallizzata esemplarità di Griselda sopravvisse invece al suo primo traduttore in lingua latina, continuando a trovare spazio nell'area della devozione e della didattica, perlopiù nei circuiti più umili, citata nei sermoni dei predicatori della Controriforma e fatta oggetto di rappresentazioni teatrali che ne tennero in vita il tema sino alla sua ripresa da parte dei poeti del Romanticismo tedesco, i quali non poterono non appassionarsi al dramma vissuto dalla paziente sposa saluzzese¹³⁰.

¹³⁰ Sulla ricezione in Germania della novella della Griselda e sugli adattamenti e metamorfosi di questo testo fra medioevo ed età moderna, è recentissima la pubblicazione – che non è stato possibile utilizzare nella stesura del presente saggio – degli atti del congresso italo-tedesco *Boccaccio's Griselda - Figuration in Deutschland / La Figurazione della Griselda di Boccaccio in Germania* (Villa Vigoni, Menaggio, 7-9 aprile 2008), apparsi nel volume *Die deutsche Griselda: Transformationen einer literarischen Figuration von Boccaccio bis zur Moderne*, hrsg. v. A. AURNHAMMER - H.-J. SCHIEWER, Berlin - New York 2010 (Frühe Neuzeit, 146).